ANNO 50° MATTINO TORINO, *Lunedì 14 Febbraio 1916* MATTINO NUM. 45

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Pianta pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/5 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Briand col Re d'Italia sul fronte dell'Isonzo

Odiosa scorreria d'areoplani austriaci su Ravenna, Codigoro e Bottrighe

Le accoglienze di Udine

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Udine, 13, notte.

Stamane giunse nella zona di guerra il ministro Briand coi ministri Bourgeois e Thomas, l'ambasciatore Barrère e il seguito della missione francese, nonchè il sottosegretario al nostro Ministero della Guerra, generale Elia. La località destinata al ricevimento era tutta imbandierata. Il treno speciale giunse alle ore 9.20, composto di due locomotive, e di dieci vagoni salon. Nella vettura ove si trova Briand salgono il generale Brusati, recante il saluto del Sovrano e i generali Cadorna e Porro, che recano il saluto dell'esercito italiano.

Il presidente Briand, coi ministri Thomas e Bourgeois, col suo seguito e le autorità civili e militari, tra cui tutte le missioni militari estere, escono dalla stazione e appaiono sul piazzale gremito di pubblico a stento trattenuto dai cordoni di truppa e di carabinieri a piedi e a cavallo. Una acclamazione imponente prorompe dalla folla, che grida: «Viva Briand! Viva la Francia!», agitando i cappelli. Le signore dai balconi delle case circostanti e dalla loggetta della stazione nel piazzale, sventolano i fazzoletti.

Nella prima automobile sale Briand con Cadorna; nella seconda, Bourgeois e Porro; nella terza, Thomas e Brusati. Briand ringrazia commosso, col capo scoperto, la folla plaudente. La lunga fila delle automobili tra due fitte ali di popolo, che per tutto il percorso applaude e saluta gli ospiti illustri, attraversa le principali vie. Tutte le case private e gli edifici pubblici e militari sono adorni di bandiere e di festoni dai colori francesi, italiani e delle altre nazioni alleate: dai balconi di un palazzo si gettano a profusione viole olezzanti ed altri fiori, che vanno a cadere nell'automobile di Briand. La dimostrazione lungo tutto il percorso è solenne ed imponente.

Alle ore 10, il corteo delle automobili giunge al palazzo destinato a una breve sosta degli ospiti. La grande piazza è gremita di popolo plaudente. Gli studenti intonano la «Marsigliese» e gli inni patriottici. Sul balcone del palazzo si stende un ricco tappeto. Gli evviva a Briand, i battimani, l'agitar dei cappelli e lo sventolio dei fazzoletti sono generali. Briand compare al balcone: egli ringrazia la folla salutando con la destra replicatamente. La dimostrazione entusiastica si prolunga per qualche minuto, finchè Briand si ritira. Poco dopo il corteo delle automobili lascia il palazzo. Briand si è recato al Quartier generale ove ha conferito col Re. A mezzogiorno il Re ha offerto una colazione intima in onore degli ospiti. Erano presenti anche Cadorna e Porro. Nel pomeriggio il Re e Briand si sono recati al fronte, visitando la linea del medio Isonzo. Bourgeois, Thomas e Barrère furono accompagnati da Cadorna e da Porro a visitare la zona della Carnia. Alle ore 7,20 il treno speciale della missione francese lasciò questa zona di guerra diretto verso la frontiera francese.

F.

Il comunicato ufficiale

Udine, 13, sera.

Stamane all'ora prestabilita sono arrivati nella zona di guerra il Presidente del Consiglio francese sig. Briand ed i membri della missione francese, insieme con l'Ambasciatore di Francia sig. Barrère ed il sottosegretario di Stato per la guerra generale Elia, ricevuti dalle autorità militari. Saliti in automobile tra gli applausi della folla, attraversarono, applauditissimi, località e borghi imbandierati, recandosi fra le acclamazioni continue al Quartier Generale.

(Stefani).

Compiacimento francese per i resultati del Convegno di Roma

"Gli ultimi ponti con la Germania tagliati,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 13, sera.

L'«Echo de Paris», compiacendosi dell'accordo italo-francese scrive:

«La notizia onora il Governo italiano perchè si è mostrato risoluto ad associarsi, senza riserve, nella lotta che le altre Potenze alleate sostengono contro il blocco austro-tedesco. Onora anche l'uomo di Stato francese che con perseveranza e prontezza di spirito, senza risparmiarsi fatiche, ha saputo raggruppare in fascio più serrato e perciò più formidabile, le forze alleate. La conferenza di Parigi sarà la realizzazione dell'idea che Briand esprimeva ieri, quando diceva a Salandra: «Sopra un unico fronte, dinanzi al nemico, gli Alleati proseguiranno la lotta senza mercè per assicurare il libero sviluppo dello spirito umano».

Il «Petit Parisien» ricorda:

«Mentre la Germania governava e dirigeva le combinazioni di cui essa era alla testa, la Francia, l'Inghilterra, la Russia e l'Italia avevano troppo disperse le loro energie e le loro iniziative. Indubbiamente, una certa cooperazione finanziaria c'era, ma funzionava ad intervalli tra Parigi, Londra e Pietrogrado; gli Stati Maggiori della vecchia Triplice Intesa avevano stabilito un contatto, rinnovantesi a date irregolari; i ministri inglesi erano nostri ospiti e i ministri francesi andavano a Londra. Ma la Triplice s'era convertita in Quadruplice senza che l'Italia venisse a partecipare alle deliberazioni del Consiglio comune. Si concludeva a torto, malgrado la sua adesione al patto di Londra, che le sue concezioni non erano assolutamente conformi alle nostre. Salandra e Sonnino hanno voluto dissipare tutti i dubbi e il Gabinetto di Roma sarà rappresentato degnamente, crediamo, alla prossima conferenza. La decisione appare come uno scacco grave pei nostri nemici, che facevano calcoli sul mantenimento delle nostre debolezze di organizzazione e sulle ripugnanze nostre alla creazione di un meccanismo unitario».

Altri giornali si rallegrano stamane ancora del provvedimento del Governo italiano proibente le relazioni commerciali con la Germania. Il «Figaro» osserva:

«Questo decreto è un naturale corollario dell'adesione al patto di Londra. Probabilmente, Salandra nel suo recente viaggio nell'Italia settentrionale ha potuto constatare che la sua popolarità aveva basi abbastanza solide da permettergli di navigare a vele spiegate. Quantunque il decreto abbia coinciso col viaggio di Briand, non vi è alcun rapporto fra i due fatti. Briand non è andato in Italia a domandare la adesione ad un programma qualsiasi: vi è andato a portare, insieme alle testimonianze dell'amicizia e delle simpatie della Francia, l'omaggio dell'intera nazione francese, per gli sforzi compiuti dall'Italia, e la conclusione che una alleanza suggellata dalla lotta contro il nemico comune servirebbe alla realizzazione dei rispettivi ideali».

Il «Gaulois» osserva:

«E' troppo presto per giudicare i risultati pratici del viaggio di Briand. Ma un indizio favorevole è fornito dal decreto relativo al commercio con la Germania. Questa opportuna decisione mette termine ad un traffico scandaloso, taglia gli ultimi ponti tra l'Italia e i suoi antichi alleati; contribuirà a scoraggiare coloro che in Germania s'illudevano ancora sulle disposizioni di alcuni circoli politici e industriali italiani; è una garanzia che i nostri alleati intendono compiere il loro dovere dinanzi alla Quadruplice».

D. R.

Altri commenti esteri

Zurigo, 13.

La visita di Briand a Roma non lascia indifferente la stampa tedesca che approfitta dell'occasione per scrivere qualche insolenza contro l'Italia. La «Frankfurter Zeitung», dopo aver tirato in ballo anche Cavour, dice: «Non vi è alcun mezzo per cui l'Italia possa aiutare la Francia e viceversa, per ottenere la vittoria sull'Isonzo o sulla frontiera occidentale tedesca. La visita di Briand può provocare delle fiaccolate a Parigi, a Roma, a Milano, ma non è un avvenimento tale da impensierire gli uomini politici». Il giornale crede che Briand perorerà la guerra contro la Germania. «Ma, continua, se Briand si è recato a Roma con tale idea fantastica, gli onorevoli Salandra e Sonnino hanno poca propensione ad acconsentire». Il giornale conclude affermando che il viaggio di Briand non ha relazione immediata colla guerra europea.

Le «Münchener Neueste Nachrichten» dicono che «i brindisi che furono scambiati non desteranno l'entusiasmo di quella parte della stampa italiana che festeggiò in precedenza il viaggio di Briand come un segno di grandi avvenimenti».

Londra, 13, notte.

Commentando la visita del presidente del Consiglio francese Briand a Roma, la *Pall Mall Gazette* scrive:

«Soltanto ignorando i problemi strategici che immediatamente incombono all'Italia si potrebbe tentare di diminuire la parte che essa ha nella guerra. Le barriere che l'Italia deve superare sono di tale specie che soltanto una profonda conoscenza rende possibile farsene una idea e apprezzare i servigi che rende alla causa comune. Trattenendo forti eserciti austriaci sulla sua frontiera orientale, essa agisce a vantaggio di tutti i suoi alleati. La sua firma al patto di Londra è la più forte garanzia della sua volontà di mettere tutta la sua forza a disposizione dell'Intesa. Col progredire della guerra la sua parte sarà sempre più evidente in proporzione con quella che fu sempre di reale importanza». (*Stefani*).

Pietrogrado, 13.

I giornali russi commentano con soddisfazione le notizie sul viaggio dei ministri francesi a Roma e rilevano che esso rinsalderà viepiù i vincoli che uniscono fra l'Italia e la sorella latina e garantirà una cooperazione sempre più stretta e più efficace delle Potenze alleate.

Il *Retch* scrive: «Sicuramente Briand saprà approfittare del salutare mutamento prodottosi in Italia nel suo modo di considerare la parte che le spetta nella guerra mondiale. Speriamo che l'importante missione sia coronata da un pieno successo».

La prima riunione della conferenza di Parigi fissata pel 27 febbraio

Il Re e Briand

Roma, 13, notte.

I ministri si concedono dopo le fatiche degli scorsi giorni un brevissimo periodo di riposo. Il Consiglio dei ministri sarà convocato per i primi giorni della settimana entrante. In esso gli onorevoli Salandra, Sonnino, Zupelli, riferiranno minutamente intorno agli accordi intervenuti fra il Governo italiano e l'on. Briand, durante i colloqui dei giorni scorsi. Gli accordi presi cominciano ad avere esecuzione. Infatti è stabilita in massima una riunione per il 27 febbraio a Parigi della conferenza degli alleati, annunziata nel comunicato di ieri del Governo italiano. Si attendono i migliori risultati da questa nuova intima collaborazione degli alleati. Si hanno questa sera, in via riservata, le prime informazioni sull'incontro della missione francese col Re al Quartier generale. L'on. Briand ha manifestato al Re il proprio compiacimento per le manifestazioni alle quali egli e gli altri rappresentanti del Governo francese vennero fatti segno a Roma. Il Re ha mostrato di aver rilevato con un sentimento di viva soddisfazione non solo le espressioni colle quali l'on. Briand nelle manifestazioni ufficiali del proprio pensiero a Roma accennò ai Sovrani d'Italia, ma più ancora le nobili parole contenute nel brindisi dell'on. Briand durante la colazione al museo di Villa Borghese sull'eroismo dell'esercito italiano, sulle estreme difficoltà della guerra italiana in confronto della lotta che si combatte negli altri settori. Il Re trattenne a colazione l'intera missione francese. Alla colazione assistevano i generali Cadorna e Porro coi quali l'on. Briand ebbe in seguito una lunga conferenza. Gli onorevoli Briand, Bourgeois, Thomas hanno in seguito compiuto in automobile, una lunga gita nella zona di guerra. Briand prima di lasciare l'Italia ha inviato agli onorevoli Salandra e Sonnino un telegramma ispirato a sensi di viva simpatia per l'Italia e di riconoscenza per l'ospitalità ricevuta a Roma.

S.

Le due sezioni diplomatica e militare

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 13, notte.

Permettetemi di notare come il vostro corrispondente parigino era bene informato quando alla vigilia della partenza di Briand affermava, tra il moltiplicarsi delle ipotesi sul viaggio del Presidente del Consiglio francese, che questi aveva uno scopo quasi unico: ottenere l'adesione dell'Italia pel funzionamento a Parigi di un organismo direttivo dell'azione degli Alleati, la cui costituzione non era più possibile procrastinare. E' chiaro oggi, tanto dal linguaggio dei brindisi romani, quanto dal comunicato *Stefani*, che il tema degli abboccamenti di Briand, di Sonnino e di Salandra non fu diverso.

L'annunzio quindi del sorgere imminente a Parigi dell'organismo vagheggiato con l'adesione dell'Italia, mostra che in fatto del viaggio non fu inutile. Si vedranno alla prova, i fatti e i benefici dell'istituzione. Troppo già è stato detto sulle ragioni teoriche che ne giustificano la costituzione. E' impossibile svelare oggi la genesi delle pratiche chiuse ieri dall'accordo di Roma. E' solo lecito menzionare, tra i primi e più costanti sostenitori di questa idea, il nostro Ambasciatore Tittoni. Ma solo l'assunzione di Briand a capo del Governo permise di darvi corpo. La proposta definitivamente formulata dell'istituzione di un Consiglio permanente dei plenipotenziari degli Alleati a Parigi venne diretta, nel dicembre, ai Gabinetti delle Potenze Alleate. La prima a rispondere fu la Russia, che trasmise al suo Ambasciatore a Parigi, Iswolski, i poteri necessari. L'Inghilterra, dopo avere aderito subito a una parte del programma unificatore che si riferisce alla direzione militare, solo dopo il convegno franco-inglese di Calais, dove l'energia di Briand salvò l'impresa di Salonicco, gli inglesi furono contenti di aderire anche al piano di unificazione diplomatica.

Restava l'ultima tappa, Roma. Per ragioni di facile intuizione ritardava la risposta, sulla cui natura era però impossibile che sorgessero dubbi. Otto mesi sono stati necessari per attuare la condizione essenziale per la vittoria: l'unità diplomatica e militare degli Alleati è entrata ora nel dominio della realtà. La riunione inaugurale si spera potrà verificarsi a Parigi prima della fine di febbraio. L'assemblea di plenipotenziari avrà il carattere d'un Corpo deliberativo supremo tra i Governi alleati. Essa comprenderà due sezioni, una diplomatica e una militare. E' però naturale che quando l'occasione si presenterà, le due sezioni si fonderanno in un insieme concorde.

D. R.

Il nuovo ambasciatore giapponese a Roma

Tokio, 13, notte.

Ijuin, già ministro a Pechino, è nominato ambasciatore a Roma.

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 263)

Comando Supremo, 13 febbraio 1916.

Consuete azioni delle nostre artiglierie con utili effetti specialmente contro colonne di salmerie sulle pendici orientali del Biaena (valle Lagarina), contro nuclei nemici nei pressi di Luserna (valle Astico) e sulla stazione di Caldonazzo (valle Sugana). In valle di Sexten fu colpito ed incendiato da nostri tiri l'albergo delle Dolomiti. Nel vallone del Fischlein, nella conca di Plezzo (alto Isonzo), all'alba del 12 il nemico, con attacco di sorpresa eseguito in forze, riuscì a penetrare in un nostro trinceramento nella zona del Rombon. Nel settore di Gorizia batterie nemiche che da Santandrea, Rubbia e Savogna tiravano contro le nostre posizioni sul Podgora, furono ridotte al silenzio dalle nostre artiglierie.

Firmato: CADORNA.

Le difficoltà della guerra e il valore del nostro esercito accertati da Briand

Roma, 13, notte.

Il *Giornale d'Italia* rende omaggio alla serenità di giudizio colla quale ieri l'on. Briand nel suo brindisi a Villa Borghese proclamò essersi in Francia compreso le difficoltà straordinariamente gravi della nostra guerra. Rilevandone delle parole dell'on. Briand, il *Giornale d'Italia* scrive:

«L'accenno che ha più toccato il cuore di tutti gli italiani è indubbiamente quello relativo al valore del nostro Esercito e all'entità del nostro sforzo, accenno contenuto nel brindisi pronunciato nella colazione al Museo Borghese. Le sfere competenti della grande Nazione alleata avevano in verità costantemente riconosciuto quale poderoso sforzo compia l'Italia in armi per la riconquista delle Alpi. Ma giova pure che tale riconoscimento si sia stato fatto con tanto amichevole garbo dal Capo del Governo francese, poichè le pubbliche opinioni si nutrono volentieri in tempi procellosi dell'alimento spirituale, che non può essere loro dato se non dagli uomini cui compete la tremenda responsabilità di condurre l'aspra lotta per la difesa della libertà europea.

«Una seconda considerazione, alla quale ha molto simpaticamente accennato il signor Briand, è quella che si riferisce all'estrema difficoltà del terreno sul quale il nostro valoroso Esercito è stato chiamato ad operare, terreno quasi completamente alpestre, che si stende su una fronte lunga quasi ottocento chilometri, formidabilmente munita dal nemico così nel lungo periodo di pace, come nei dieci mesi della neutralità italiana. Nell'operare su tale terreno noi abbiamo dovuto dare a quasi tutto il nostro Esercito l'aspetto di esercito da montagna; abbiamo dovuto costruire molte centinaia di chilometri di strade alpine; abbiamo dovuto trasportare grandi artiglierie su vette ritenute inaccessibili; abbiamo organizzato i servizi con una genialità e larghezza di mezzi veramente stupende; abbiamo realizzato il miracolo di un grande Esercito magnificamente svernante in alta montagna, e superbamente lottante non soltanto contro un nemico agguerrito e tenace, ma anche contro il freddo, contro e intemperie, contro tutte le insidie della natura.

«Vi è poi un altro ordine di considerazioni, che non bisogna mai dimenticare.

«L'iniziale situazione strategica per noi difficilissima, anzi addirittura minacciosa, derivante dalla iniquità del confine a noi imposto nel 1866, è stata radicalmente capovolta sino dall'inizio della guerra con una pressione militare energicamente esercitata su quasi tutta la frontiera, sicchè oggi noi guerreggiamo oltre il confine mentre l'orgogliosa preparazione militare austro-ungarica era tutta basata sulla invasione delle nostre provincie nord-orientali. Naturalmente questa felice situazione, raggiunta mercè la saggezza del nostro comandante in capo e mercè l'alto valore delle nostre truppe, ci impone un essenziale dovere: quello di mantenerla e di migliorarla, che è quanto dire di tenerci su tutta la fronte in piena efficienza, sì da assicurare una sicura base formidabilmente difensiva alla nostra azione audacemente offensiva.

«E infine — continua il *Giornale d'Italia* — vi è uno stato di fatto del quale gli italiani devono compiacersi, e cioè il complesso dei risultati ottenuti mercè la risoluta spinta in avanti del nostro esercito eroicamente combattente. Tutta questa complessa situazione militare Briand, da quello spirito lucido ed eminentemente realistico che è, ha perfettamente apprezzato; e ne fanno fede i suoi toccanti accenni al nostro sforzo militare dei quali tutto il popolo italiano gli è grato».

Nell'odierna visita al nostro fronte, nei colloqui col nostro Sovrano e col nostro comandante in capo, il primo ministro di Francia non può che aver corroborato i suoi limpidi giudizi circa la nostra situazione militare, dei quali siamo lieti e fieri, perchè il sincero riconoscimento dell'aspra lotta da noi sostenuta con tutti i nostri sforzi ci viene dal duce di un grande popolo, stupendamente e gloriosamente combattente in una magnifica epopea; perchè essere esattamente conosciuti ed apprezzati, anche nelle nostre peculiari contingenze militari dai nostri valorosi alleati, non può che rendere più agevole e più efficace l'opera veramente concorde alla quale dovremo il sicuro raggiungimento della vittoria finale. Siano dunque rese grazie ad Aristide Briand, perchè col suo intelletto acutissimo, col suo spirito squisitamente realistico, col suo senso profondamente umano, ha pronunciato un giudizio che è fra le migliori ricompense cui potesse aspirare il prode esercito italiano nella sua rinnovata fratellanza d'armi con l'eroico esercito francese.

Le vittime del "Suffren,, sono 850

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 13, notte.

La Frankfurter Zeitung ha da Costantinopoli che la nave francese Suffren *aveva a bordo 850 uomini. Nessuno potè essere salvato. «L'affondamento del piroscafo — dice testualmente il telegramma — è una giusta punizione per il temerario cannoneggiamento del consolato tedesco di Alessandretta, avvenuto nell'estate del 1915».*

L'incrociatore "Ammiraglio Charner,, affondato?

Parigi, 13, (Ufficiale).

Il Ministero della Marina ha inquietudini sulla sorte dell'incrociatore Ammiraglio Charner, *incrociante sulle coste della Siria, che non ha dato sue notizie dall'8 corrente, giorno nel quale, secondo un telegramma tedesco, un sottomarino avrebbe affondato una nave da guerra francese.*

(Stefani).

Incitamenti parlamentari al Governo tedesco per la guerra coi sottomarini

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 13, notte.

La Commissione del Bilancio alla Camera prussiana dei Deputati ha discusso il 9 corrente un ordine del giorno sulla guerra dei sottomarini. Pubblicato il memoriale del Governo, essa ha giudicato opportuno dare alla luce la deliberazione presa. L'ordine del giorno dice:

«*Il Presidente della Camera dei Deputati è invitato a comunicare al signor Presidente dei Ministri i seguenti criteri della Commissione. La Commissione riterrebbe dannoso agli interessi del paese se dai concetti adottati dai membri direttivi di fronte all'America risultasse una limitazione alla nostra libertà, ed invita quindi il Governo a condurre la guerra dei sottomarini senza limitazione, per renderla più efficace*».

Il *Berliner Tageblatt*, pubblicando quest'ordine del giorno, dice che per motivi particolari e con vivo rammarico rinunzia alla discussione di questa manifestazione della Camera prussiana dei Deputati. Intanto, una curiosa polemica si è impegnata fra la *Gazzetta di Francoforte* ed il conte Reventlow. La *Gazzetta di Francoforte* aveva detto che l'aspetto futuro della guerra coi sottomarini dipenderebbe dal successo che l'America avrebbe riportato sull'Inghilterra a proposito dell'armamento delle navi mercantili. La *Deutsche Tages Zeitung* nota che questa opinione svaluta le recenti dichiarazioni del Governo germanico. La Germania, dice il Reventlow, non può far dipendere le direttive della sua guerra dai successi diplomatici del signor Lansing. La *Kreuzzeitung* respinge con energia il parere della *Gazzetta di Francoforte*, il quale, secondo essa, racchiude il pericolo che i negoziati con l'America conducano alla limitazione della guerra dei sottomarini, il che non corrisponderebbe ai desideri del popolo tedesco.

L'Intesa non vuole saperne di disarmare i piroscafi mercantili

Washington, 13, notte.

I rappresentanti diplomatici della Quadruplice Intesa fecero al segretario di Stato per gli esteri, Lansing, rimostranze verbali relativamente al memorandum degli Stati Uniti sul disarmo delle navi mercantili. Si assicura che i rappresentanti dell'Intesa non sono disposti ad accettare la proposta. (Ag. Stefani).

"La Grecia non smobilita nè rinunzia a servirsi dell'esercito,,

Venizelos candidato a Mitilene

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 13, sera.

Il corrispondente del Journal *da Salonicco si dice informato che Venizelos è deciso a porre la sua candidatura nel Collegio di Mitilene, che si è reso vacante in seguito alle dimissioni dell'attuale deputato. L'elezione di Venizelos sembra certa. Tuttavia il corrispondente osserva che la posizione dell'ex-ministro sarà molto difficile, poichè la nuova Camera non comprende nessuno dei suoi amici. La notizia viene messa in relazione coi varii indizi che mostrano l'evoluzione politica della Grecia. Malgrado le dichiarazioni ultra neutraliste di Skuludis, Gounaris, vero padrone della situazione, ha dichiarato che la Grecia non avrebbe smobilitato e che non rinunziava affatto a servirsi dell'esercito. Senza spingere l'ottimismo sino a credere imminente l'intervento della Grecia, si ritiene che se l'occasione si offre alla Grecia di attaccare i bulgari, essa non se la lascierà sfuggire. Probabilmente il ritorno alla politica di Venizelos è in relazione col nuovo stato di spirito.*

D. R.

Ragazzi e donne uccisi da aviatori austriaci nelle provincie di Ferrara, Rovigo e Ravenna

ROMA, 13, mattina.

Nel pomeriggio di ieri areoplani nemici volarono su Codigoro in provincia di Ferrara, su Bottrighe, in provincia di Rovigo, e su Ravenna lanciando bombe che causarono nella popolazione civile varii feriti e quindici morti fra i quali alcune donne e qualche ragazzo.

A Codigoro e a Bottrighe si hanno a lamentare lievi danni materiali.

A Ravenna furono colpiti e danneggiati l'Ospedale Civile, ove ha sede la Croce Rossa, e la monumentale basilica di Sant'Apollinare Nuovo restandone in parte demolito l'antiportico.

(Stefani).

La Basilica di S. Apollinare in Classe colpita da una bomba austriaca

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 13, notte.

Un grido di «abbasso i barbari!» sorge nel mondo artistico ed intellettuale all'annunzio che le bombe lanciate da un aeroplano austriaco hanno colpito l'insigne Basilica di Sant'Apollinare in Classe. Il danno sofferto dalla celebre chiesa di Ravenna è grave, ma poteva essere infinitamente maggiore se la bomba nemica, che ha distrutto il portico, cadeva solo dieci metri più a levante. Allora essa avrebbe completamente distrutto i mosaici, unici al mondo e non sostituibili nel campo dell'arte da nessun altro saggio del genere. Nel mondo artistico si manifesta la stessa insurrezione contro la barbarie austriaca, manifestata allorchè un'altra bomba austriaca sfondava la vòlta della chiesa degli Scalzi a Venezia, distruggendo l'affresco del Tiepolo.

La Basilica di Sant'Apollinare è una cattedrale di fondazione ereticale ariana; fu fondata nel 534 da Teodorico. L'arcidiacono Massimiliano la consacrò nel 549 dopo Cristo. La basilica ha tre navate, divise da 24 colonne di marmo cipollino, ornate di capitelli di stile corinzio; nelle muraglie petrose si sono le tombe dei vescovi ravennati del VI e VIII secolo. La facciata è opera posteriore, in stile del Rinascimento.

Presso la chiesa vi è una torre rotonda del Medioevo. L'abside è ornata di mosaico; la mezza cupola ha una grande croce e ai due lati sono le figure dei Profeti Mosè ed Elia. Al di sotto vi è Sant'Apollinare, che predica ad un branco di pecore, simbolo della comunità cristiana. Sul muro di destra vi sono delle pitture che raffigurano il sacrificio di Abele, di Melsichedeo e di Abramo. La tomba di Sant'Apollinare è sotto il coro. Nel centro della navata, fra due tombe, si legge il nome dell'Imperatore Ottone II; la lapide ricorda la penitenza fatta da questo principe per l'uccisione di Crescenzio.

La chiesa di Sant'Apollinare ha una enorme importanza artistica e storica; è uno dei più celebri monumenti non solo d'Italia ma del mondo, per i suoi meravigliosi mosaici bizantini dell'abside. Per fortuna le bombe hanno colpito l'angiporto moderno che ha un'importanza scarsa ed è da sperare che non siano rimasti danneggiati i mosaici insigni che hanno un valore altissimo. La chiesa di Sant'Apollinare si trova fuori di Ravenna, isolata del tutto, quasi al limite della famosa pineta di Classe, cara a Dante, è come in piena campagna.

Intervista con Corrado Ricci

Il *Giornale d'Italia* ha interrogato su questo episodio Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti. Egli ha detto:

«L'atto barbaro mi colpisce proprio nel cuore. Ammiro quanto l'arte ha fatto di nobile e di bello ovunque, ma è naturale che un sentimento di speciale affetto io abbia per i monumenti di Ravenna, quei monumenti che ho visto sin dalla prima infanzia, che ho studiato e studio da poco meno di 40 anni, che ho ripetutamente illustrato e restaurato. La Basilica colpita, ognuno lo sa, è una delle più meravigliose del mondo. La volle costruita Teodorico in contatto col suo palazzo al principio del sesto secolo, cosicchè essa conta 1500 anni di età. Ha visto passare sulle prossime strade le orde dei barbari, combattersi lotte e consumarsi furiosi saccheggi, ma era giunta pressochè incolume sino a noi coi soli danni che le aveva arrecato la gloriosa vecchiaia. Ci volevano le nazioni che fino a ieri pretesero di dare lezioni di civiltà al mondo per colpirne proprio la fronte, oltraggiando i più nobili sentimenti di cultura, d'arte, di religione. Eppure si è osato chiamar barbaro colui che la fece edificare, quel Teodorico che, condotto a dominare il nostro paese, si studiò di rispettarne le tradizioni di romanità, anzi alla romanità cercò di informare le proprie azioni. Che direbbe egli ora se potesse contemplare lo strazio compiuto dai barbari più veri e maggiori?

«Quanto all'importanza del monumento non credo vi sia persona mediocremente colta che l'ignori. Esso perdette bensì i mosaici dell'abside un secolo dopo che era stato costruito, ma conservò e per grande fortuna conserva ancora i mosaici delle sue vaste pareti che allo splendore uniscono un interesse unico, perchè in essi alle opere romanissime degli artisti italici si vede congiunta quella degli artisti bizantini.

ni che vi lavorarono tosto che, morto Teodorico nell'eresia ariana, l'arcivescovo Agnello ebbe consacrata la chiesa al culto cattolico. Teodorico vi fece rappresentare il porto e la città di Classe, il suo palazzo, la città di Ravenna, la Vergine e il Redentore fra gli angioli, molti santi e profeti e svariati quadri coi miracoli e colla passione di Gesù.

«Che cosa si vedeva nella zona inferiore al posto dei martiri e delle Vergini, perchè l'arcivescovo Agnello si affrettò ad abbattere il vecchio mosaico ed a sostituirlo?

«Non si sa, forse figurazioni celebranti il valore e il senno del re goto, oppure figurazioni allusive del culto ariano. Non si sa ripeto, certo è che le due teorie dei martiri e delle Vergini sono un miracolo di decorazione perchè quel ripetersi costante ed eguale di figure bianche sul terreno verde, di contro al cielo d'oro, assumono il valore di una persistenza musicale che tocca l'animo come il ritmo delle litanie. Poi la chiesa raccolse colla devozione dei ravennati cure continue e ammirazione ardente, onde è proprio in essa che di recente si sono celebrati i funerali dei soldati morti nella guerra che ancora combattiamo. I secoli bassi vi eressero l'artistica cappella rotonda e il Rinascimento vi fece la piccola ma sontuosa cappella delle reliquie e quel portico che ieri hanno infranto le bombe della nazione cattolicissima non paga ancora, nella sua furia bestiale, di avere offeso la cattedrale di Ancona e abbattuto la volta degli Scalzi.

Misure inglesi contro lo spionaggio

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 13, mattino.

In seguito al continuato spionaggio esercitato in Inghilterra a favore della Germania e dell'Austria da sudditi di nazioni neutrali, il Governo britannico ha deciso di estendere a questi ultimi le ordinanze colle quali si proibiva, al principio della guerra, la residenza in alcune provincie del Regno Unito ai cittadini tedeschi od austriaci. Il nuovo regolamento dell'*Home Office* comprende non meno di ventinove provincie, tutte situate lungo la costa orientale della Gran Bretagna, tranne due situate in Irlanda. Inoltre l'ordinanza vieta la residenza, sia pure temporanea, in tutte le isole situate attorno al Regno Unito, come l'isola di Wight, l'isola di Man e le isole del Canale francese.

In Londra pure è stata vietata la residenza degli stranieri in zone speciali situate nei dintorni dei grandi docks e sulle due sponde del Tamigi. Le pene stabilite per le trasgressioni a questa ordinanza vanno da una multa di cinque sterline a tre mesi di prigione. Queste severe precauzioni sono accolte con soddisfazione dall'opinione pubblica inglese, la quale ha sempre insistito perchè il Governo prendesse provvedimenti eccezionali contro gli stranieri non appartenenti alle nazioni alleate.

Successi inglesi sulla fanteria tedesca

Londra, 12.

Un comunicato ufficiale britannico dice: «Un radiotelegramma tedesco, in data 8, parla di un attacco effettuato da aviatori tedeschi. Ecco come avvennero i fatti a cui accennano i nostri nemici. Si presentarono undici areoplani tedeschi: uno lanciò tre bombe a sei miglia circa sulle nostre retrovie e fu costretto ad atterrare da due areoplani britannici che traversarono le linee a 500 piedi d'altezza. Gli altri non poterono nè affrontare le pattuglie nè traversare le linee.

«Stamane, di buon'ora, presso Picken, i tedeschi, che erano penetrati nelle nostre linee, furono cacciati a colpi di granate e lasciarono morti e feriti sul terreno.

«Nel pomeriggio, nelle vicinanze della strada di Pilcken, respingemmo due attacchi generali di fanteria tedesca.

«Le operazioni di mine furono attive nelle trincee di Hullhch e a nord del canale di Ypres. Su quest'ultimo vi furono combattimenti sotterranei, nei quali respingemmo i tedeschi. I nostri zappatori fecero esplodere mine con successo».

Trento spopolata

Internamenti e carcerazioni

Roma, 13, notte.

Due deputati trentini sono stati dall'Austria internati a Salisburgo.

Il *Corriere d'Italia* pubblica in proposito le seguenti notizie sulla situazione attuale a Trento: «Trento potrebbe dirsi una città spopolata, se non la popolassero i militari. Non sono rimasti che 1500 o 2000 borghesi. Tutti gli altri sono richiamati sotto le armi, o fuggiti, o internati in Austria. Alcuni di questi ultimi, però, sono stati recentemente trasferiti dai campi di concentrazione alle carceri del castello del Buon Consiglio, a Trento; indizio questo che contro di essi è in corso qualche grave provvedimento. A Trento furono requisiti tutti i materassi di lana e tutti gli attrezzi di rame, compresi gli attrezzi da cucina. Il vescovo di Trento, che allo scoppio delle ostilità era stato allontanato dalla città, vi è stato rimandato, dietro sua richiesta, e si prodiga in opere di bene. Fra gli altri internati, vi sono il dottor De Gasperi, già direttore del *Trentino*, e monsignor Gentili, deputato al Parlamento, presidente della Direzione diocesana di Trento. Le ragioni di internamento, tanto per l'uno che per l'altro, è che essi rifiutarono di firmare l'atto di fedeltà all'Imperatore. Essi sono stati internati a Salisburgo».

L'on. Rava parla ad Ancona sul Prestito

Ancona, 13, notte.

Per l'annunciata conferenza dell'on. Rava sul Prestito Nazionale, per invito del Comitato provinciale, presieduto dal prefetto Taddei, il *Teatro Massimo* presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Al fondo del palcoscenico c'era un grande trofeo di bandiere nazionali con intorno i gonfaloni del Municipio e della Provincia di Ancona, i gonfaloni di numerosissimi Comuni della Provincia, le rappresentanze delle associazioni e degli istituti con bandiere. Sul palcoscenico presero posto le autorità, fra cui il generale conte Asinari di Bernezzo, comandante il Corpo d'Armata, il generale Prelli, il sindaco comm. Felici, il prefetto comm. Taddei, il deputato Faelli, il presidente del Consiglio provinciale comm. Umani, e quello della Deputazione comm. Baldoni, il presidente della Camera di commercio commendatore Iona e i direttori degli Istituti di credito locali.

La platea, i palchi e il loggione erano gremitissimi d'ogni classe di cittadini, fra cui molte signore. All'entrata delle autorità e dell'onorevole Rava la musica militare suonò la Marcia Reale e la Marsigliese; la folla, in piedi, fece una calorosa dimostrazione patriottica.

Il prefetto presentò l'oratore ringraziandolo, a nome del Comitato, per l'intervento. L'onorevole Rava, salutato da grandi applausi, pronunciò un vibrante discorso. Dopo un saluto all'eroica città di Ancona che, prima ricevette l'aggressione nemica, fece un efficace quadro della situazione europea all'inizio della guerra, addentrandosi nell'esame delle ragioni che la motivarono, dimostrando con argomentazioni stringenti le responsabilità degli imperi centrali. Parlò rapidamente del nostro intervento e reclamò un ideale di civiltà contro le barbarie per la difesa dei nostri interessi. Venne poi a parlare del Prestito illustrandone la sapiente organizzazione e rilevando il dovere che tutti abbiamo di sottoscrivere, facendo una opera patriottica e un interesse economico. Accennò al gran successo ottenuto nelle altre nazioni, in ispecie colla piccola quota e si compiacque del risultato enorme ottenuto. Terminò con un inno alla patria, alla vittoria.

L'uditorio, che spesso interruppe con applausi, si levò in piedi facendo all'oratore grande ovazione. La musica suonò gli inni nazionali, provocando una nuova, solenne manifestazione patriottica. Ora fu offerta all'on. Rava una colazione dal Municipio. Stasera gli fu offerto un pranzo in Prefettura.

L'on. Rava visitò il Municipio, il Museo Nazionale, l'ospedale civile. E' partito stanotte salutato alla stazione dalle autorità.

SPORT

FOOT-BALL

L'incontro internazionale a Torino

Favorito da una splendida giornata, ebbe luogo ieri un *match* amichevole fra l'Internazionale Foot-Ball Club di Milano e il Torino Foot Ball Club, sul campo di quest'ultimo. Il *match* si svolse alla presenza di un pubblico discreto, su terreno buono e sotto un ottimo arbitraggio del collega rag. Squarzini. Vinse l'Internazionale, con due goals contro uno. Nel primo tempo le due squadre segnarono entrambe un goal. Nel secondo tempo, verso il 40.o minuto, l'Internazionale Foot Ball Club si aggiudicò il punto della vittoria. La squadra del Torino si presentò sul campo incompleta, ed è mancata di compattezza, specie all'attacco. Maggiore ordine e migliore velocità invece si riscontrò in ogni movimento dei giocatori milanesi. Buoni i portieri e le linee mediane di entrambe le squadre. Del Torino F. C. si distinsero i giocatori Valobra e Ghiglione, e dell'Internazionale furono migliori i giocatori Hengler, Petterly, Aedi e Binda.

Campionato di III Categoria

La finale del Campionato di III Categoria tra le squadre del F. C. Juventus e dell'U. S. Torinese venne disputata ieri. La squadra juventina, che già aveva vinto il match d'andata con 6 goals a 1, vinse nuovamente ieri con 3 a 2. Anche quest'anno dunque (ed è così il terzo consecutivo) spetta ad essa il titolo di «Campione piemontese», titolo più che meritato, poichè lo conquistò senza subir sconfitte, riportando 15 punti su 8 gare disputate e segnando complessivamente 48 goals contro 8 subiti. Fecero parte di detta squadra i giocatori Vercellino, Marone, Venchi, Fanzio, Marchi I, Bochi, Bigatto II, Gajasso, Serterio II, Forin, Rolneri, Isler, Mondino II e Mondino III (capitano).

"Unione Sportiva Milanese" e "Legnano" fanno match nullo

Milano, 13, notte.

Oggi sul campo di via Stelvio ha avuto luogo il match amichevole fra le prime squadre dell'Unione Sportiva Milanese e della Legnano F. C.; arbitro il signor Schneider, dell'Internazionale. Le due squadre si sono equivalse senza poter affermare la superiorità, in modo che il primo tempo si è chiuso senza che nessuna di esse riuscisse a segnare. Alla ripresa, la Legnano ha marcato il primo goal dopo 15 minuti, per merito di Sofani; ma l'Unione Sportiva pareggiò dopo 10 minuti con Giuaschini, su passaggio di Uzazio. La fine del match trovò ancora le due squadre con un punto per ciascuna all'attivo.

Juventus batte Casale (2 a 0)

Casale Monf., 13, notte.

Col concorso d'un discreto pubblico, s'è svolto oggi il primo match del girone finale. La squadra juventina, scesa fra noi preceduta dalla fama acquistatasi nelle eliminatorie, non ha potuto svolgere oggi il suo solito giuoco animatissimo, perchè fortemente handicappata per l'assenza di Pavon, Delincasa, Bergante e Pirovano (sostituiti con Bona, Bigatto, Dolmazzo e Novo) e per l'incidente che inutilizzò Boglietti sin dal primo minuto di giuoco. Il primo tempo vide una leggera superiorità juventina, ma terminò lasciando le due squadre alla pari. Nella ripresa la Juventus segnò due volte, prima con Giriodi su calcio di punizione, poi per merito di Reyna.

Emersero della Juventus il portiere Terzi, il terzino Novo con un ottimo giuoco di posizione e sicuro nel rimando, la linea di sostegno ed in prima linea il Reyna.

Del Casale, superiori ad ogni elogio Mattea e Sarasso.

Arbitrò la partita il sig. Grassi, del Novara.

Modena e Milan F. C. fanno match nullo

Modena, 13, notte.

Oggi, alla presenza di enorme pubblico ha avuto luogo la partita di foot-ball per la Coppa federale fra il Modena ed il Milan. Il gioco riuscì interessantissimo ed emozionante. Dopo attacchi e contrattacchi condotti magistralmente, il Modena ed il Milan riescono a fare match nullo. Il risultato fu molto commentato dai competenti.

IPPICA

Le prime corse della stagione

La riunione di Pisa

Pisa, 13, notte.

Ecco i risultati delle corse d'oggi (1.a giornata della riunione):

Prima corsa, nazionale, L. 1000, m. 1200. — 1.o Romei, per una lunghezza e mezza; 2.o Il Falco; 3.o Voic.

Seconda corsa, nazionale, L. 1000, m. 1200. — 1.o Gazza, per due lunghezze; 2.o Quidam; 3.o Masaccio.

Terza corsa, internazionale, L. 1000, m. 1800. — 1.o Montechino, per una lunghezza e mezza; 2.o Lady Hovena; 3.o Fel.

Quarta corsa, nazionale, L. 3000, m. 1500. — 1.o Tiziano, per due lunghezze e mezza; 2.o Idolo; 3.o Amiel.

Quinta corsa, L. 2000, m. 1800. — 1.o Alarico, per mezza lunghezza; 2.o Tamburello; 3.o Milabro.

Ripetuti attacchi tedeschi respinti

su tutto il fronte francese

Il fallito tentativo di passare l'Yser

Parigi, 12, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nel Belgio, dopo una preparazione di artiglieria abbastanza violenta, i tedeschi hanno ripetutamente tentato di passare il canale dell'Yser all'altezza di Steenstraete e di Hetsas. I loro tentativi, sotto il fuoco combinato della nostra artiglieria e delle nostre mitragliatrici, sono falliti.

Nella Champagne l'attività dell'artiglieria è stata vivissima nella regione della collinetta di Le Mesnil e di Navarin. Dopo un bombardamento di parecchie ore il nemico ha potuto penetrare in un piccolo saliente della nostra linea tra la strada di Navarin e quella di Saint Souplet. A nord-est della fattoria di Le Mesnil i tedeschi hanno tentato, con un nuovo contrattacco, di cacciarci dagli elementi di trincea da noi ieri occupati, ma sono stati respinti. Abbiamo continuato a progredire a colpi di granata ad est di questi elementi ed abbiamo fatto alcuni prigionieri.

Nelle Argonne, presso il Four de Paris, abbiamo fatto esplodere una contromina, la quale ha sconvolti i lavori di mina dell'avversario.

Nei Vosgi, a nord di Wissembach (ad est di Saint Dié) un attacco della fanteria nemica, accolta dal nostro fuoco, non ha potuto raggiungere la nostra prima linea.

Il comunicato ufficiale odierno delle ore 15 dice:

A nord di Die, sull'Aisne, la nostra artiglieria ha disperso alcuni distaccamenti nemici che si erano avanzati fino ai nostri reticolati. A nord-est di Soissons i tedeschi hanno potuto, in seguito a bombardamento, raggiungere una nostra trincea nei dintorni della strada di Croauy. Con un contrattacco li abbiamo subito respinti. I nemici hanno lasciato morti sul terreno. Abbiamo fatto alcuni prigionieri fra cui un ufficiale. In Champagne, nella regione a nord-est della collina di Le Mesnil, i tedeschi hanno diretto cinque contrattacchi successivi alla fine della giornata di ieri e durante la notte sulle trincee da noi precedentemente conquistate. Tutti questi tentativi sono stati respinti. In Lorena attività delle opposte artiglierie, nei settori di Reillon e della foresta di Parroy. Nella stessa regione parecchie ricognizioni nemiche sono state disperse dal nostro fuoco.

Il comunicato belga

Le Havre, 12, notte.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: L'artiglieria fu oggi molto attiva, soprattutto nella regione a nord di Steenstraete, ove si svolse una violenta lotta a colpi di bombe.

Segnalazione di uno Zeppelin a Rouen e Le Havre

Rouen, 13, notte.

Un allarme fatto dare dalle autorità militari ieri alle 20,50 essendo stato segnalato uno Zeppelin, cessò alle 22,40. Lo stesso allarme fu dato a Le Havre nelle stesse condizioni. Si suppone che lo Zeppelin sia tornato indietro. (Stefani).

Biplano anglo-russo naufragato nello stretto di Gibilterra

Cadice, 13, notte.

Un biplano, montato da un ufficiale russo e da uno inglese naufragò nello Stretto di Gibilterra, presso Tarifa. Una torpediniera inglese, informata radiotelegraficamente, portò soccorso ai naufraghi. (Stefani).

In Russia

Violenti e ripetuti attacchi tedeschi respinti dai Russi

Pietrogrado, 12.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale, nel settore di Riga, i tedeschi hanno tirato grosse bombe contro le nostre trincee adiacenti alla Dvina.

Sulle posizioni di Dvinsk lotta per il possesso delle escavazioni formate dall'esplosione di un nostro fornello di mina. Essa ha durato tutta la giornata ed è terminata con nostro vantaggio. Dopo un fuoco animato, abbiamo occupato il villaggio di Garbounovka, presso il lago di Svenien. Vivacissima lotta a colpi di bombe presso Tchemarine; il nemico ha lanciato ad intervalli raffiche di fuoco contro la collina che avevamo occupata.

In Galizia, nella regione di Tsebroff, il nemico si è accanito a sloggiarci dalla collina che avevamo occupato. Il nemico, a prezzo di enormi perdite, vi è riuscito, ma subito un nostro vecchio e glorioso reggimento lo ha ricacciato per la seconda volta con un impetuoso contrattacco dalla collina stessa. I prigionieri fatti sulla collina riferiscono che la nostra artiglieria ha inflitto al nemico enormi perdite. La sera dell'11 e nella notte sul 12 il nemico, cercando di riconquistare la collina nella regione di Tsebroff ha effettuato tre disperati contrattacchi che sono stati tutti respinti con enormi perdite per il nemico.

Sul fronte del Caucaso continua con successo la nostra offensiva.

Gli austriaci ammettono un successo russo presso Tarnopol

Basilea, 13, sera.

Si ha da Vienna, 12, questo comunicato ufficiale:

«Sul fronte russo respingemmo ieri numerosi distaccamenti russi in ricognizione. Avvennero pure combattimenti assai vivi di artiglieria.

«Nel pomeriggio un nostro trinceramento di avamposti, a nord-ovest di Tarnopol, preso sotto un fuoco violento dell'artiglieria russa, dovette essere sgombrato. I russi occuparono la posizione abbandonata; ma durante la notte ne furono sloggiati da un contrattacco e da un violento combattimento».

Preparativi straordinari russi in Bessarabia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 13.

Secondo notizie da Bucarest, i russi fanno in Bessarabia preparativi straordinari. Presso il comando delle truppe russe ad Amnil si sarebbe tenuto in questi giorni un gran consiglio militare, dopo il quale vi furono grandi trasporti di truppe, e le comunicazioni colla Romania sono sempre interrotte. In Rumania non giunge la posta dalla Russia. In Bessarabia solo i treni militari circolano. Il Governo rumeno pare abbia deciso di emanare un divieto di esportazione dei cereali e dei legumi. Tale divieto — affermano le *Münchener Neueste Nachrichten* — non turberebbe i diritti dei tedeschi, che hanno contratti di esportazione di una certa quantità di cereali e di legumi.

Importanti deliberazioni del Consiglio Federale svizzero

Berna, 13, mattino.

Il Consiglio Federale, riunito in seduta straordinaria, ha approvato tre importanti decreti che riguardano i rapporti fra l'autorità civile e l'autorità militare.

Il primo regola la questione delle competenze delle due autorità in materia finanziaria; il secondo restringe l'attività della giustizia dell'esercito al servizio presso le truppe; il terzo esonera i tribunali militari, per incaricarne i tribunali cantonali, di tutte le infrazioni alle leggi, ai decreti e alle ordinanze che non rientrano sotto la categoria generale di reati militari propriamente detti.

Tutti questi decreti furono emanati dopo una discussione col comando dell'esercito, particolarmente quello relativo alle competenze in materia finanziaria, il quale riserva con un accordo tra l'autorità civile e l'autorità militare le questioni dipendenti dall'art. 208 dell'Organizzazione militare, adattandolo alla situazione creata da una mobilitazione che si prolunga oltre le intenzioni del legislatore.

Il Consiglio federale si occuperà la settimana prossima della smilitarizzazione delle ferrovie.

Il Consiglio Federale ha inoltre approvato un decreto che incarica il Dipartimento della pubblica economia di provvedere nei limiti del possibile all'importazione della benzina e del petrolio ed incarica il Dipartimento stesso di prendere le misure necessarie per regolare i prezzi di questa merce. Il decreto non stabilisce il monopolio ma dispone che la importazione del petrolio e della benzina non può aver luogo che in virtù di una deliberazione federale.

Il primo di questi decreti che entra in vigore immediatamente, dispone che, per le spese dell'esercito non previste e specificate nel regolamento di amministrazione dell'esercito e specialmente concernenti il vestiario, l'armamento, l'equipaggiamento, le munizioni, le opere di fortificazione, di costruzione strade, il comando dell'esercito deve sottoporre al dipartimento federale militare le domande degli stanziamenti necessari. L'attività amministrativa del Commissariato dell'esercito è limitata ai bisogni dell'esercito. Ogni operazione commerciale per conto dei terzi gli è vietata senza autorizzazione formale del Consiglio Federale o in caso d'urgenza del Dipartimento competente.

Il secondo decreto, che entra in vigore il 15 febbraio corr. dispone per il servizio di polizia delle truppe, quando la gendarmeria dell'esercito può essere chiamata a cooperare con l'autorità cantonale al servizio di sorveglianza alla frontiera.

Il contratto dei grani tra Rumania e Germania

Parigi, 13, sera.

Il «Petit Parisien» ha da Bucarest, 12: Nel nuovo contratto con i tedeschi per l'acquisto di centomila vagoni di granturco e della quantità rimasta disponibile di grano, cioè circa trentamila vagoni, è preveduto che i tedeschi pagheranno il prezzo dei cereali alla stazione nella quale saranno consegnati. Nello stesso tempo la Germania prende in via diplomatica, con dichiarazione firmata, impegno di dare ai romeni locomotive e tutto il materiale necessario alle ferrovie che essa da un anno rifiutava di consegnare. (Ag. Stefani).

L'Inghilterra invita a trasformare i piccoli giardini in orti

Londra, 13, sera.

In previsione del possibile prolungarsi delle ostilità il Governo inglese, per mezzo della stampa, fa ogni sforzo possibile per indurre le popolazioni agricole ad estendere i terreni coltivati nel Regno Unito e nello stesso tempo cerca di influire sulle popolazioni operaie delle grandi città onde indurle a trasformare i piccoli giardini annessi alle case in altrettanti piano coltivati a vegetali e legumi di uso comune.

Il prezzo degli erbaggi aumenterà, infatti, inevitabilmente man mano che diminuirà l'importazione dalla Francia a causa della diminuita produzione e dell'alto corso dei noli. Perciò sarebbe prudente che le classi operaie provvedessero ai loro bisogni sotto questo rapporto, tanto più che anche coloro che non hanno un giardino annesso alla casa possono facilmente procurarsi un pezzo di terra da coltivare, non lontano dall'abitazione o gratuitamente, o pagando pochi scellini per trimestre.

Il Ministero dell'agricoltura distribuisce a questo proposito opuscoli nei quali sono indicate le piante da coltivarsi di preferenza, le stagioni della semina e del trapiantamento, i vivai delle pianticelle, indicati i prezzi ai quali i semi e le piantine possono essere comperate, e quando e dove si possono ottenere gratuitamente da alcune ditte di orticoltori, che vengono poi rimborsati dallo Stato.

Quali ciondoli non si possono portare a Trieste

Berna, 13, mattino.

Dopo di essersela presa con i libri, l'I. R. Tribunale provvisorio di Trieste se la prende con i ciondoli; esso ha emanato la seguente decisione:

Costituire: 1.o i ciondoli di metallo in forma di stella a cinque punte, con sovra l'effigie di Camillo Cavour, di Dante Alighieri, di Giuseppe Garibaldi;

2.o gli spilli con sovra l'effigie di Giuseppe Garibaldi;

3.o i ciondoli di metallo in forma di medaglia commemorativa, rappresentanti da una parte l'effigie di Giuseppe Garibaldi con la scritta «G. Garibaldi», dall'altra Anita con la scritta «Anita»;

4.o i ciondoli di metallo in forma di medaglia commemorativa, rappresentanti da una parte l'effigie di Giuseppe Garibaldi con la scritta «G. Garibaldi», e dall'altra una targhetta con gli anni 1807-1882;

5.o i ciondoli giranti di metallo con la scritta «W Trieste italiana», «W Rovereto italiana», risp. «W Lega Nazione», con in mezzo una stella a cinque punte;

6.o la medaglia commemorativa di metallo rappresentante da una parte l'effigie di G. D'Annunzio con la scritta «Al poeta dell'amarissimo Adriatico»;

gli elementi oggettivi dei crimini previsti dai paragrafi 58 c. 65 e del Codice penale.

Viene perciò confermato il sequestro di detti oggetti, ordinato dall'I. R. Procura di Stato, e vietata l'ulteriore diffusione degli oggetti incriminati, ordinandosi la distruzione degli esemplari colpiti dal sequestro.

Gli italiani sono maestri nel costrurre trincee

Zurigo, 13, mattino.

«Doberdò — mandano dal Quartier generale austriaco — è del tutto mutato. L'altopiano rassomiglia oggi ad un grande impianto industriale. Invece dei sentieri dove prima osavano avventurarsi solo le capre e le pecore, oggi vi sono strade larghe e ben tenute. Oggi è un tracciato appena visibile, domani giganteschi rulli a vapore sono all'opera per spianare la strada. La mancanza dell'acqua è ormai cosa del passato. Gli italiani fortificano le loro posizioni, approfondiscono le loro trincee tirando nuovi reticolati dietro quelli già esistenti, cementano le coperture. Gli italiani sono sempre stati maestri nelle opere in terra. Le loro posizioni sono effettivamente eccellenti. La vicinanza delle posizioni nemiche crea intanto la necessità di sempre nuovi mezzi di lotta. Le armi preferite sono sempre i lanciamine, i cannoni, anche le granate a mano e i fucili hanno parte importante nella lotta. Gli italiani prediligono la guerra col fucile».

Le ottime condizioni degl'internati austriaci in Sardegna

Dichiarazioni dell'Ambasciatore di Spagna

Roma, 13, sera.

Secondo il «Giornale d'Italia» l'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, reduce da una visita ai prigionieri austriaci internati in Sardegna, ha così reso conto della visita compiuta. «Ho trovato finora ciò che aspettavo. Conosco l'Italia da lunga data e so a quale gentilezza, tutta latina, essa ispira ogni suo atto. Non potevo quindi supporre che i sudditi austriaci internati nell'isola, da quando l'Italia è uscita dalla sua neutralità, potessero avere un cattivo trattamento. Essi — l'ho constatato — godono un trattamento ottimo e di piena libertà. E' concesso loro di lavorare e di guadagnare qualche altra cosa oltre a ciò che passa loro il Governo italiano, e quelli che, per un verso o per l'altro non vogliono o non possono lavorare, hanno modestamente da vivere con l'assegno che loro fa avere il Governo italiano, in una lira al giorno per ciascuno. Vi sono famiglie che percepiscono cinque o sei lire. In qualche comune gli internati si sono radunati in gruppo sì da formare una specie di famiglia. Ho notato che le diverse popolazioni dell'isola li trattano benissimo; l'ho notato e l'ho raccolto dalla loro stessa bocca. Li ho interrogati uno per uno. L'unica cosa che potrebbe desiderare qualche ragione di lamento da parte di qualcuno degli internati sarebbe il clima che non si confà a tutti, specie in qualche comune dove impera la malaria. Intorno a ciò non si può muovere alcuna obbiezione. Ci sono nelle difficoltà di certi momenti delle dure contingenze che non si possono vincere. Del resto la percentuale dei colpiti dalla malaria è meno alta di quello che si potrebbe supporre, come insignificante alla lettera è quella dei decessi».

I caduti per la Patria

CASALE MONFERRATO. — E' annunziata la morte del concittadino soldato di fanteria Amilcare Dealessi fu Giuseppe, del quale da qualche tempo non si avevano notizie. Egli, richiamato alle armi, ritornò dalla Francia ove risiedeva per ragioni professionali, e con entusiasmo prese parte a molteplici combattimenti sin dall'inizio della nostra guerra. In uno scontro sul San Michele rimaneva ferito. Ristabilitosi e rientrato in compagnia, venne destinato al Corpo di spedizione in Albania. Nella traversata gli periva nell'affondamento del *Re Umberto*. La notizia della tragica sua fine venne testè confermata anche dal suo comandante di compagnia in una commovente lettera ai suoi congiunti.

ARONA, 13. — In un ospedale militare di Genova è morto il tenente medico Romolo Graziani, che era addetto ad una compagnia alpina. Era medico condotto nel Comune di Stropino. Lascia la moglie ed una bambina.

SASSARI, 13. — Giunge notizia che è caduto ad Oslavia combattendo eroicamente alla testa del suo plotone il sottotenente di complemento di fanteria Giannantonio Fiumene, da Villanova Monteleone, studente in medicina.

Un valoroso maggiore

Asti, 13, notte.

A suo tempo vi ho informati dell'eroica morte del nostro concittadino maggiore Giovanni Ricci, caduto fra i primissimi all'inizio della guerra sulle alture del Podgora. Al valoroso maggiore è stata decretata la medaglia d'argento al valor militare, ed eccone la motivazione: «Con cosciente serenità, con magnifico slancio conduceva il suo battaglione all'assalto di forte e ben trincerata posizione avversaria. Nella sua corsa verso il nemico, alla testa dei suoi, più volte mortalmente colpito, cadeva gloriosamente, dando preclaro esempio di alte virtù militari».

Le Autorità militari di Torino consegneranno tra breve la medaglia alla famiglia del valoroso ufficiale, il cui nome primeggia fra quanti hanno dato la loro vita alla Patria.

Magistrati e avvocati caduti combattendo

Roma, 13, mattino.

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Sono caduti sul campo dell'onore combattendo per la Patria: Ferrero Riccardo, giudice di terza categoria in funzione di pretore nel mandamento di Fenestrelle, richiamato alle armi quale capitano di fanteria; Sandrelli Giuseppe, notaro a Monterchi, richiamato alle armi quale sottotenente di complemento; Gozzi Giuseppe, avvocato in Bologna, richiamato alle armi col grado di capitano di fanteria; Bersano Giovanni, procuratore legale a Genova, richiamato alle armi quale capitano di complemento.

Consegna di medaglie al valore a Bologna

Bologna, 13, sera.

Alle ore dieci all'Istituto ortopedico Rizzoli il maggiore generale Aircoli consegnò la medaglia al valore militare al sergente del 67 fanteria Eugenio Prenna. Contemporaneamente nella caserma Cialdini il comandante il deposito, tenente colonnello Spezzoto, consegnava la medaglia di bronzo alla famiglia del sergente Oriensio Negroni, la medaglia d'argento al capitano Leonardo Daneri, la medaglia di bronzo al tenente Erik Mutarelli. A entrambe le cerimonie assistevano le notabilità cittadine e le rappresentanze militari di tutte le armi. Faceva servizio di onore una compagnia armata.

La chiamata sotto le armi dei celibi inglesi

Londra, 13, sera.

L'«Observer» dice che il War Office promulgherà in questa settimana un decreto che chiama sotto le armi tutti i celibi arruolati secondo il piano di lord Derby, nonchè gli uomini soggetti all'obbligo del servizio militare. Ciò corrisponde alla chiamata sotto le armi per la terza settimana di marzo di tutti i giovani del paese in età da servire nell'esercito.

Le Compagnie di navigazione che possono trasportare emigranti

Roma, 13, sera.

Il Commissariato di emigrazione, assistito dal parere del Comitato dell'emigrazione, ha proceduto alla revisione annuale delle patenti da vettore di emigranti per l'anno 1916. La patente è stata concessa a sette compagnie italiane e cinque straniere per i soli piroscafi però dei quali tali Compagnie hanno la libera disponibilità per il traffico emigratorio. Perciò le domande di patente presentate dalle compagnie, che non si trovano nelle condizioni su esposte, non poterono essere prese in esame. In tal modo hanno ottenuto patente di vettore di emigranti per il 1916 le seguenti: la Navigazione Generale Italiana, la Veloce, il Lloyd Italiano, il Lloyd Sabaudo, l'Italia, la Transatlantica Italiana, l'Italo-Americana, tutte italiane, e poi la White Star Line e la Ancor Line, inglesi; la Cipriea Fabre e la Transports Maritimes, francesi, e la Transatlantica, di Barcellona, spagnuola.

Nessun prestito rumeno in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 13, notte.

L'«Universul» si dice autorizzato da fonte ufficiale a smentire la notizia che la Romania abbia assunto in Inghilterra un prestito di 9 milioni di sterline.

Appendice della Stampa (20

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA,,

di CARLO MÉROUVEL

— Pensi che ci sia un'altra soluzione per noi? Tu non oserai pretenderla. Puoi essere tranquilla sul tuo avvenire, avrai la protezione di quel Roberto che ti difenderà contro tutte le avversità. Io metterò migliaia di chilometri fra noi, col desiderio d'essere così lontano da te, che il tuo ricordo non possa raggiungermi. Vana speranza! Ti rivedrò ridente al braccio del tuo amante, senza timore di una sorpresa e di una vendetta. Fra noi due, sarò io il condannato.

Bruscamente disse:

— Buona notte, Susanna. Questo colloquio è durato troppo. A che servirebbero i rimproveri? Il male è fatto. La notte porta consiglio. A domani.

Egli s'allontanò d'un passo rapido. Susanna udì la porta chiudersi e rimase sola. Umiliandosi con una confessione sincera, con una promessa per l'avvenire, con la preghiera, forse ella avrebbe potuto ricondurlo a sè e ottenere il suo perdono. Chissà se egli non attendeva questo gesto? Ma Susanna era divisa fra due sentimenti: quello della riconoscenza che doveva a suo marito, e quello dell'amore che ella aveva per Roberto Fontenay.

L'amore fu il più forte.

Ella si spogliò lentamente. Ma non si mise a letto. Avviluppata in un accappatoio, si pose al tavolo e scrisse:

«Mio caro Roberto: La scena che temevo da molto tempo è avvenuta. Mio marito sa tutto. Di più io devo confessarti un'imprudenza fatale: malgrado le tue raccomandazioni, ho custodito le tue care lettere. Mio marito sa, dunque, che Angela non è sua figlia. Sono le 2 del mattino ed egli mi ha lasciata in questo momento. Ha mostrato più tristezza che collera, e sono molto indecisa sulle sue intenzioni. Che cosa accadrà? Lo ignoro. Per mio conto ho bisogno di dirti che se mi rimane il tuo amore sono decisa a soffrire qualunque cosa. Ti scrivo in fretta col timore di una sorpresa, quantunque tutto sia finito con mio marito. Era fatale e dovevamo prevederlo! Quando potremo vederci? Ho tanto bisogno di parlarti. Ti bacia la tua Susanna».

Nel medesimo istante ecco ciò che avveniva in fondo al piccolo parco della fattoria degli Ambert. Il marito di Susanna si era avviluppato in un ampio e caldo soprabito. In una valigia egli depose qualche oggetto che poteva ricordargli le ore tranquille del passato, poi discese senza rumore i gradini della scala che conduceva al piccolo parco e arrivò silenziosamente agli edifizi rustici che formavano l'ala estrema della fattoria. Romano Ambert si diresse alla casa del giardiniere e battè alla porta, chiamando dolcemente:

— Leonardo!

— Chi c'è? — rispose una voce assonnata.

— Sono io...

— Siete voi, signor Romano?

— Sì. Non far rumore, alzati!

Vi fu un movimento nella camera, poi s'udirono dei passi sul pavimento, e finalmente la porta s'aprì.

Leonardo era un vecchio capo-fattore, già al servizio del padre di Romano. Egli si sarebbe fatto squartare pur di far piacere alla sua padrona e a suo figlio.

Quando Romano aveva sposato Susanna il fattore aveva scosso il capo in una certa maniera e stretto le labbra a modo di protesta. L'affare non gli andava. La bella fanciulla evidentemente non era dello stesso sangue del suo padrone.

Alla vista del giovane che portava la valigia in mano, egli si disse:

— C'è qualche imbroglio qui.

— Ho dimenticato alcune carte importanti a Parigi — disse subito Romano. — Si tratta di un affare grave, e sono inquieto. Attacca «Ninetta».

«Ninetta» era una bella cavalla agile e robusta di cui si servivano alla fattoria per fare le provviste nei paesi vicini.

Romano soggiunse:

— Mi condurrai a Versailles.

— Bene.

— Copriti, perchè la notte non è calda.

Che significava questa corsa alle 2 di notte?

Leonardo indovinava qualche pasticcio. E poi Romano gli aveva detto di non far rumore!... Quella partenza rassomigliava troppo ad una fuga. Ma egli ubbidì. «Ninetta» fu attaccata a una carrozza leggera e Leonardo la prese per le briglie, apprestandosi ad uscire per la porta grande che dava sul viale del borgo.

— Non di lì! — ordinò Romano. — Non voglio svegliare nessuno.

Dunque c'era proprio un mistero! Leonardo ubbidì ancora senza obbiezioni. La seconda porta del piccolo parco si apriva sopra una strada per la quale si raggiungeva l'estremità della borgata e di là lo stradale verso Versailles. I due viaggiatori notturni s'allontanarono al trotto serrato di «Ninetta». Il padrone era pensieroso, Leonardo inquieto. Questi non osava interrogare Romano.

Verso le 3 del mattino Romano si fermava dinanzi alla rimessa di un noleggiatore di carrozze, molto conosciuto dagli Ambert, e pochi minuti più tardi il giovane filava verso Parigi in una carrozza chiusa, mentre Leonardo riprendeva tranquillamente la strada di Beaufort. Perchè al momento della separazione il suo giovane padrone gli aveva stretta la mano con una specie di emozione?

— Mio vecchio Leonardo, — aveva detto Romano, — rimarremo qualche tempo senza vederci. Di' a mia madre che le scriverò e che non si tormenti... Addio.

Leonardo era pensieroso, non aveva mai visto Romano così turbato. Il bravo servitore lasciò «Ninetta» trottare come voleva sotto quella bella volta di cielo costellato di stelle. Era di umore triste. Alle quattro e mezza la carrozza che conduceva Romano, si fermava alla porta di casa in piazza della Maddalena. Il marito di Susanna salì nel suo appartamento. Si sentiva il cuore malato, la testa pesante; tremava come accasciato dal pensiero che era l'ultima volta ch'egli vedeva quei luoghi dove aveva trascorso delle ore così felici. Il ricordo di Susanna gli diede un fremito di collera. Lasciare impunito l'oltraggio, condannarsi egli stesso a soffrire, solo senza l'acre piacere della vendetta e della rappresaglia! No, mai! piuttosto la morte!

(Continua).

Cronaca Cittadina

La medaglia d'oro della "Stampa,, pei benemeriti della "Croce Rossa,,

Ricordiamo ai generosi soci della Croce Rossa che, raccogliendo l'appello del Re e di tanti ufficiali e soldati al fronte, hanno intensificato, nel nostro Piemonte, la buona propaganda per la grande istituzione soccorritrice dei nostri prodi soldati, che domani, 15 febbraio, s'inizia il periodo per uno speciale concorso di patriottismo, per una simpatica gara di umanità.

Il Comitato di propaganda della Croce Rossa ha disposto che la medaglia d'oro donata dalla direzione della «Stampa» sarà assegnata al socio della Sezione di Torino che farà il più grande numero di soci (annuali, perpetui e benemeriti) dal 15 del corrente mese di febbraio al 31 marzo p. v.

Noi siamo certi che alla gara parteciperanno, con intensificato fervore, quanti hanno già dato e dànno prova di affetto e di generose prestazioni alla Croce Rossa, le cui spese — per le opere pietose — aumentano ogni giorno: ci auguriamo di vedere molti giovanetti farsi propagandisti di questa grande milizia umanitaria che, maternamente, si prodiga nelle iniziative a favore dell'eroica gioventù d'Italia che combatte con tanto sereno coraggio e con tanta abnegazione.

Le stelle... e il dirigibile

Nel cielo terso, spazzato da un vento leggero, è riapparsa ieri sera una stella fulgidissima, che pareva tirarsi dietro, a... sessanta centimetri di distanza — vale a dire una bazzecola chilometrica — un'altra stella di minore grandezza, ma non meno brillante.

Il fulgore straordinario dell'astro più grande richiamò l'attenzione della gente che se n'è andava a spasso, col naso in aria; qualcuno sostò in ammirazione, perchè davvero ne valeva la spesa, altri curiosi fecero la stessa cosa e, in mano d'un'ora si poterono vedere, in varii punti della città, foltissimi capannelli di gente estatica che fissava la brillantissima stella e la sua vicina.

Vi fu chi volle trarre l'oroscopo sulla durata della guerra e sulla prossimità della pace, ma i più ingenui videro nientemeno che un dirigibile librato nel cielo a guardia della città. La stella più brillante era per essi il faro di prua e l'altra il faro di poppa della navicella. E non c'era verso di convincerli del grossolano errore. Per poco essi non affermavano di scorgere la forma affusolata del dirigibile e fors'anche il pilota.

I curiosi numerosissimi sostarono a lungo sulle piazze, ritardando l'ora della cena e più d'uno, per levarsi una buona volta la curiosità telefonò ai nostri uffici di redazione per avere più precise notizie.

Vogliamo ridare la pace agli animi turbati e perciò diremo che il dirigibile l'hanno visto soltanto gli occhi della fantasia. Si tratta puramente e semplicemente di due stelle e di un fenomeno naturalissimo: i due astri, tanto ammirati, sono Giove e Venere in congiunzione.

Il pianeta più piccolo era Giove, l'altro più fulgido era Venere e il loro... incontro è avvenuto proprio ieri sera. La distanza dei due pianeti era ieri sera di 27 minuti primi, cioè tre quarti del diametro lunare. Questa sera la distanza maggiore sarà già di 54 minuti, poichè succederà già l'inversione, cioè il passaggio di Venere al disopra di Giove. Ieri sera la Terra si trovava quasi in linea retta coi due fulgidissimi astri. Per chi ama le cifre aggiungeremo che Giove e Venere distano l'uno dall'altro più di 672 milioni di chilometri: Venere che sembra più grande è a 182 milioni di chilometri da noi — proprio una cosa da nulla! — e Giove si trova a 854 milioni di chilometri da questo povero mondo, del quale è più grande milletrecento volte!

La conferenza
dell'avv. Augusto Setti

Il Procuratore generale della Corte d'Appello di Genova avv. Augusto Setti ha pronunciato ieri mattina nel Salone dell'Ambrosio un discorso in commemorazione dei «nostri eroi». L'uditorio era magnifico. Vi si notavano il generale De Chanaz, il Prefetto, il commendatore Rinaudo per il Sindaco, S. E. Taglietti, il Presidente della Corte d'Appello commendatore Martinelli, il Procuratore generale Lipari-Pais, il senatore Ruffini, il presidente della Deputazione provinciale comm. Borgesa, il comm. Bassi della Corte di Cassazione, l'avvocato Crisafulli della Corte d'Appello, il Procuratore del Re avv. Colonnetti, l'intendente di Finanza, le signore Cantalamessa, Zini, Bernocco-Fava-Parvis, Bertolotti, Grilli, Rabbena, Carrara-Lombroso, Giretti, Montaldo, Foà, Herlitzka, Guirard, ecc.

Vi erano inoltre rappresentati la Trento e Trieste, il Convitto Nazionale, il Riformatorio e molti sodalizi.

L'avv. Augusto Setti ha rilevato nell'esordio come la guerra abbia fatto scomparire quella strana e ingiustificata sfiducia che si aveva di noi stessi, elevando invece il sentimento della Patria.

Quindi, accennando alla grandezza di chi sa morire per la Patria, l'oratore rivolge il pensiero al valore e all'opera dei nostri soldati.

«Voi cancellate — egli dice — i ricordi di un passato che i nostri vecchi aborrirono nelle vigilanti speranze e, nelle assidue angoscie e aprendo il varco alla sacra vendetta ed alla umana dignità, voi dite ai nostri vecchi superstiti che se oggi corre la stessa linfa nei verdi tronchi di quegli abeti, se contro quegli stessi dirupi di un tempo si rompono quelle medesime onde dei fiumi, se le persone aridità delle Dolomiti serba nel cielo gli stessi tragici contorni — pure oggi tutto si illumina per opera vostra — del sole della speranza e della luce della vittoria, perchè di là è passata la vostra balda giovinezza, la vostra bella primavera cresciuta orgogliosa in quella eroica della Patria».

Il comm. Setti svolge l'argomento del contrasto delle idee di pace e di guerra, invoca con Byron l'avvento del giorno in cui le genti avranno fede nelle persuasioni e nell'amore; pur constatando anche da noi il confortevole affratellamento delle classi e dei gradi sociali più disparati in conseguenza della guerra nostra, perchè tutti ne compresero la santità.

«La guerra deve essere piena di insegnamenti — continua l'oratore — per il futuro miglioramento individuale e sociale, come per la completa emancipazione economica ed intellettuale. Sarà questa l'altra avanzata la quale non potrà riuscire che vittoriosa se animata della concordia delle anime e delle menti, onde se Trento lavera il capo dalla cinta delle Alpi ridivenute italiane, se lo lavera Trieste dall'arco dell'adriatica marina, esse vedranno che nel cielo d'Italia vi è un lungo transito di spiriti magni che rasigono esultanti».

L'avv. Setti rende omaggio agli eroi caduti, con nobilissima frase, dicendo che i nuovi tumuli rappresentano quasi una «via sacra», e conchiude il suo discorso con un commosso saluto a tutte le madri.

L'uditorio, che già aveva interrotto con approvazioni l'oratore, accoglie la chiusa con un lungo e caloroso applauso.

La scoperta d'un'associazione di ladri
Uno strano commercio di carbone

Da qualche tempo a questa parte in Borgo San Salvario, in quello di San Secondo e nella regione che prende nome dalla Barriera di Nizza, avvenivano consumati con molta abilità, numerosi furti che rimanevano costantemente impuniti. I funzionari dalle varie sezioni di Pubblica Sicurezza se ne erano occupati, ma gli indizi raccolti erano ancora troppo vaghi e nessun risultato positivo era stato conseguito. Non c'era più dubbio alcuno che si trattasse di una vera e propria associazione di ladri, molto bene organizzati, i quali disponevano di luoghi speciali di convegno, dove potevano, a loro talento, radunarsi per organizzare le proprie criminose imprese che poi mandavano ad effetto.

Bisognava dunque colpire la mala pianta alla radice se si voleva scongiurare peggiori danni ed evitare una rinnovata fioritura di furti. Il Questore diede le necessarie disposizioni al Capo della Polizia giudiziaria, avv. Tarantola, e fu affidato alla squadra mobile, diretta dal vice-commissario avv. Palma, l'incarico di scoprire ed assicurare alla giustizia la ignota associazione, troppo... laboriosa. Le indagini furono abbastanza rapide, e la loro conseguenza concludente.

Alcune pattuglie condotte dal maresciallo Cioppa, dal vice-brigadiere Gallia e dall'agente scelto Di Pietro, riuscirono a scovare nella stessa notte i varii componenti della comitiva e a tradurli in carcere. Capo di essa è il carrettiere Ignazio Saracco, di Sebastiano, d'anni 42, abitante in via Belfiore, N. 43, conosciuto col nomignolo di «Nassiò»; gli affigliati sono: Mario Battezzati di Francesco, d'anni 23, soprannominato «Palassa», abitante in via Mollnette, 1; Giovanni Batt. Falciola fu Antonio, d'anni 26, carrettiere senza fissa dimora; Carlo Mortigliengo di Giuseppe, di anni 20, abitante in via Alassio, 35; Giuseppe Sebastiano Cavallerio, di Giuseppe, d'anni 16, muratore; Secondo Campo di Remigio, d'anni 20, macellaio senza fissa dimora; Marcello Carbone di Marco, d'anni 22, maniscalco; Annibale Ferrero, d'anni 18, detto «Balin»; Domenico Ponzio di Antonio, calzolaio, d'anni 23, abitante in via Varazze 6 e Maria Margherita Cavallerio, d'anni 22, Costei, insieme ad un suo fratello, che è fra gli arrestati, abitava in via Belfiore, 43, nell'alloggio del Saracco, il quale era per così dire il direttore generale dell'associazione.

Questa contava anche numerosi gregari, figure più scialbe che ricorrevano agli associati per suggerire furti o per chiedere qualche volta anche... ausilio: era tutto un altro piccolo mondo di pregiudicati insomma, minuscoli mariuoli che vegetavano all'ombra di quelli maggiori e più audaci.

L'associazione funzionava da quattro mesi con una certa regolarità ed i furti commessi dai componenti di essa sono numerosissimi e richiederanno ancora una lunga serie di indagini. Di solito i principali membri della comitiva criminosa si davano convegno nella cantina di tal Giorgio Quarto, in via Pio V, n. 9, ma questo ritrovo serviva, si può dire, soltanto per fuggevoli abboccamenti, poichè era l'abitazione del Saracco che accoglieva effettivamente in segreto i gregari dell'associazione, perchè là era possibile preparare i piani dei furti, ripartire la refurtiva e dividerne il provento senza che estranei potessero avere sospetti di sorta in tutto quel losco armeggio.

L'associazione operava con particolare frequenza nello scalo ferroviario, in quel tratto che è fra il Corso Raffaello e la via Bidone, e che comunemente è denominato «America». I ladri approfittavano del trambusto prodotto dai lavori di carico e di scarico delle merci e spiombavano vagoni, rubandovi paste alimentari, vini, conserve e più specialmente carbone.

Col carbone avevano trovato — come vedremo — un curioso sistema per far quattrini, vendendo e rivendendo più volte la stessa merce a compratori diversi. La prova dei reati consumati a danno dell'amministrazione ferroviaria, è stata raggiunta completamente in seguito alla stessa confessione di parecchi degli arrestati, i quali non si attendevano proprio una simile sorpresa.

A questo proposito dobbiamo dire che dei componenti l'associazione, soltanto il Falciola non era stato arrestato insieme agli altri malandrini, per la semplice ragione che proprio alla vigilia, i carabinieri lo avevano acciuffato e messo in carcere quale responsabile del furto di una macchina da cucire.

Non è il caso di fare qui l'elenco di tutti i furti compiuti dall'associazione a danno di privati, nelle Sezioni di San Secondo, di San Salvario e della Barriera di Nizza, ma non sarà privo di interesse accennare a qualche episodio che dimostra di quanta audacia ed anche di quale... buon umore, fossero dotati il Saracco ed i suoi complici.

Ad esempio un giorno l'esercente Angelo Visca, di Corso Raffaello, 3, ebbe l'offerta di un acquisto di mattonelle di carbone per un peso complessivo di dieci quintali. La merce fu portata con un carro dal Falciola e dal Battezzati, i quali riscossero la somma di cento lire, che fu divisa poi fra gli associati. Ma alcuni giorni dopo il Saracco, insieme al Mortigliengo, al Cavallerio ed allo stesso Battezzati, si presentò dall'esercente e con aria di grande mistero lo avvertì che l'autorità di Pubblica Sicurezza aveva scoperto trattarsi di carbone rubato ed era sulle tracce per sequestrarlo. Suggerivano quindi al Visca di disfarsi del carbone. L'esercente non soltanto annuì, rassegnandosi a perdere le cento lire sborsate, ma pur di non avere noie acconsentì a pagare una indennità di 80 lire, nella speranza che in qualunque evenienza il suo nome non sarebbe stato fatto. Come si vede è avvenuto tutto il rovescio.

Lo stesso giorno in cui ritiravano il carbone dal Visca, i mariuoli si facevano premura di portarlo ad un altro esercente proprio di fronte sul Corso Raffaello, al n. 2, a tal Carlo Spinoglio, al quale lo cedettero per 60 lire. Non passò molto tempo che il Saracco si presentò anche a questo secondo esercente, narrandogli che il carbone era stato da lui rubato al suo padrone, un marchese, il quale se ne era accorto ed aveva sporto perciò denunzia.

Anche lo Spinoglio rimase piuttosto male, apprendendo che per lui vi era il pericolo di essere scambiato per un ricettatore, mentre invece aveva comprato in buona fede il carbone e non si fece quindi certamente pregare per restituire i dieci quintali di mattonelle, pagando anche lui una indennità di... venti lire. Questa circostanza risulta dalla confessione di qualcuno degli arrestati, mentre lo Spinoglio assicura che il denaro gli fu chiesto, ma che egli non lo sborsò.

Dal momento che il commercio del carbone procedeva così a gonfie vele, il Saracco ed i suoi amici, non vollero perdere l'occasione di ritentare l'esperimento, e questa volta ne portarono una quantità, tre o quattro quintali, all'esercente Clemente Tempia, in via Madama Cristina, 121, riscuotendo settanta lire. Furono il Falciola e il Mortigliengo che tornarono poi dal compratore a narrargli la solita storiella della scoperta del furto e del pericolo di una sorpresa della Polizia, ma questa volta avevano fatto male i calcoli, poichè l'esercente disse che egli aveva pagato e non era disposto a perdere il suo denaro. Si tenne per ciò il carbone, che fu sequestrato davvero dall'autorità di Pubblica Sicurezza dopo la scoperta avvenuta dell'associazione.

I quintali di carbone rimasti erano stati subito portati dai ladri in via Nizza, 65, e scaricati nella cantina di tal Francesco Camerano, il quale non ne sapeva un bel nulla e rimase quindi molto stupito allorchè si vide chiedere un compenso!

Egli dichiarò molto esplicitamente che non voleva immischiarsi in losche faccende e che coloro i quali gli avevano portato il carbone non richiesto se lo riprendessero pure. Questa volta i pifferi furono suonati.

E' incredibile il numero degli oggetti che i componenti l'associazione sono riusciti a rubare nel giro di quattro mesi. Numerosissime «orizzontali» acquistarono qualche cosa dagli affigliati e molte di esse ebbero il carbone per tutto l'inverno a prezzo... di costo. La Cavallerio, che è tra gli arrestati, si tenne un braccialetto il quale fu riconosciuto come compendio di un furto avvenuto in via Belfiore, 42, a danno di Antonietta Scavino; la giovane amica del Saracco, anzi, portava indosso, al momento dell'arresto, una camicetta di seta che era stata rubata in via San Secondo, 7, a Caterina Stroppiana.

Naturalmente molta parte della refurtiva è andata perduta ma qualche sequestro fu tuttavia compiuto, dagli agenti. Ad esempio furono trovati ancora alcuni copertoni cerati, vecchi e nuovi, per coprire i carri di trasporto, ma finora si ignora a chi essi appartengano. Uno dei furti è stato compiuto pure a danno di un negoziante meccanico in piazza Nizza, 97, al signor Andrea Moreno, al quale, una notte, furono portate via dal magazzeno quattro biciclette, alcune camere d'aria e parecchi altri accessori. Per questo furto la Sezione aveva appunto sospettato il Battezzati ed il Falciola, i quali hanno riconosciuto di essere stati effettivamente gli organizzatori dell'impresa.

Tutti gli affigliati all'associazione sono già stati deferiti al Procuratore del Re, ma è molto probabile che le indagini dell'autorità giudiziaria riescano a stabilire altre responsabilità e che nuovi arresti possano essere eseguiti fra non molto.

Il passaggio di Briand

Il treno speciale che riconduce Briand in Francia è partito ieri sera alle 19,30 da Udine e passerà per Torino questa mattina, poco dopo le ore 5, proseguendo per la linea di Modane.

L'inaugurazione della Casa di convalescenza per i malati poveri del San Giovanni

Alle ore 15 di domani, alla presenza di Sua Altezza la principessa Letizia e delle Autorità civili e militari, sarà inaugurata la «Casa di convalescenza» per i malati poveri provenienti dall'Ospedale di San Giovanni.

La sede della nuova Casa si trova al N. 14 della strada di San Vito, nell'ampliato edificio dell'Istituto che apparteneva già alle Suore di San Giuseppe.

Il prof. Ruffini all'Università Popolare

Questa sera nel Salone dell'Istituto Professionale Operaio, via Rossini, alle ore 21, l'illustre prof. Francesco Ruffini terrà una conferenza dal titolo: «Cavour e le guerre di liberazione». L'ingresso è libero.

Il prezzo dello zucchero

A proposito del rincaro e della deficienza gravissima dello zucchero, il signor Luigi Grandolini, che ha negozio di droghiere, ci scrive che avendo chiesto varii quintali di zucchero a cinque ditte differenti della città, ne ottenne, a titolo di favore, venti chili al prezzo di 1,70 al chilo. Egli aggiunge che i rivenditori pagavano nel dicembre scorso lo zucchero a 146 lire al quintale in gennaio 152; probabilmente lo pagheranno presto 200 lire. E si assicura che lo zucchero dei grandi magazzini dei produttori esiste ancora in notevolissima quantità!

Club Alpino Italiano - Sezione di Torino

Mercoledì, 16 febbraio, ore 20,45, il redattore delle pubblicazioni del C. A. I. signor Gualtiero Laeng, terrà nel locale sociale, via Monte di Pietà, 28, una Conferenza con proiezioni che ha per titolo: «Il Carso istriano e le città costiere dell'Istria e della Dalmazia». I soci della Sezione di Torino possono ritirare i biglietti d'invito presso la Segreteria Sezionale.

L'urto di due areoplani sul campo di Mirafiori

Al campo d'aviazione di Mirafiori è avvenuto un incidente, senza conseguenze gravi. Due aeroplani, che stavano per innalzarsi a volo, si scontrarono ed uno degli apparecchi si rovesciò, ma i due piloti se la cavarono con contusioni leggiere. Un osservatore, che stava sopra uno degli aeroplani, si buttò dal suo seggiolino, rimanendo incolume.

L'incidente, conosciuto in città, fu ampliato, le circostanze, passando di racconto in racconto, vennero travisate, e si finì per credere ad una gravissima disgrazia, mentre, per fortuna, il fatto ha le proporzioni da noi esposte.

Disgrazia tranviaria

Il fattorino tranviario della Società Belga-Torinese, Giovanni Capirone, d'anni 18, verso le 15,30 di ieri, finito il suo servizio, e nell'intento di giungere più presto alla sua abitazione, in via Chisone, 4, volle salire sopra una tramvia dell'Azienda Municipale, linea N. 14, che in quel momento transitava in corso Massimo D'Azeglio, angolo corso Dante, ma, per una falsa manovra, perdette l'equilibrio e, cadendo al suolo, restò preso col piede sinistro sotto le ruote del veicolo, riportandone lo schiacciamento.

Da alcuni presenti fu trasportato in una vicina farmacia per i primi e più urgenti soccorsi; quindi, coll'automobile della contessa D'Ondes, gentilmente offerta, condotto all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Campora gli prestò le cure necessarie, giudicandolo guaribile in 60 giorni.

Ferito con una pistola Flobert

Il dottor Quarella, del San Giovanni, ha medicato di una ferita d'arma da fuoco alla mano sinistra, giudicandolo guaribile in 15 giorni, lo scolaro Giuseppe Piazza, d'anni 11, abitante in via San Giobbe, 4.

Il ragazzo ha narrato che, in collina, era stato ferito dal colpo di una pistola Flobert, sparato da un suo compagno di giuochi, non ancora identificato.

Furto

Ignoti penetrarono nell'abitazione del cuoco Benedetto Mario in via Rosine, N. 13 e vi rubarono un orologio d'argento con catena e denaro per 200 lire.

La mortale disgrazia di un soldato

Il tenente della «Croce Rossa» Pietro Bolusci ed il sottotenente Giulio Mondini, passando ieri in automobile, verso le ore 17,30, nei pressi della cascina Marchisio, oltre Reaglie, dove è una ripidissima discesa, scorsero sul margine della strada, disteso al suolo, un soldato. Vicino a lui, e completamente fracassata, stava una bicicletta.

I due ufficiali fermarono immediatamente la macchina e avvicinatisi al soldato, che giaceva al suolo privo di sensi, gli porsero i primi e più urgenti soccorsi. Visto che i tentativi per farlo rinvenire a nulla giovavano, lo adagiarono con ogni cura sull'automobile, coadiuvati da una guardia municipale sopraggiunta, e con ogni riguardo s'avviarono verso Torino, dirigendosi all'ospedale S. Giovanni. Ma nel tragitto il soldato spirò.

Il dottor Quarella, che assistito dal dottor Mandosso, lo visitò, ne constatò il decesso, giudicandolo avvenuto per probabile frattura del cranio.

Da documenti che gli si rinvennero indosso si è indotti a credere trattarsi del soldato Battista Donsero, appartenente al 3.o reggimento alpini, 129.a compagnia, di stanza a Chieri.

Da notizie che si raccolsero si può dare la seguente versione del luttuoso fatto. Il Donsero partì da Chieri in bicicletta, diretto a Torino. Ma nella ripida discesa non potè più frenare la macchina, che, per un brusco scarto, andò ad urtare contro un paracarro, sfasciandosi completamente.

Il Donsero, per la violenza del colpo, fu lanciato a parecchi metri di distanza, e battendo della testa, riportò la frattura del cranio che fu la causa della sua morte.

Incendio

Si manifestava il fuoco, verso le ore 16 di ieri, nel fienile della cascina Olivero, in istrada San Paolo, 163, affittata da Lorenzo Forazza. Accorsero sul posto due distaccamenti di pompieri, agli ordini di un loro ufficiale, e in un'ora di lavoro spensero completamente l'incendio, che distrusse della paglia per un valore complessivo di L. 300. Il danno è coperto però da assicurazione.

Comizio di panettieri

La Sezione Sindacale degli Operai panettieri ha convocato per oggi, alle ore 16, nella Camera del Lavoro i lavoranti per udire le comunicazioni che si potranno fare in merito al memoriale inviato ai proprietari e per prendere le opportune deliberazioni.

I Divertimenti

"Patria!,,

L'influenza della Patria ha fatto sempre germogliare le più luminose redenzioni. Una spettacolosa e commovente azione patriottica:

Patria che redime

che si rappresenta da oggi al *Cinema-Teatro Vittoria*, illustra con arte e drammaticità questo episodio: «La mobilitazione è proclamata. Un giovane anarchico diserta. Ma le notizie dei suoi fratelli, che eroicamente combattono per la Patria, riaccendono in lui il sopito amore per il proprio paese. Egli si arruola nei bersaglieri, combatte da valoroso. Ed alla madre, già disperata perchè suo figlio aveva rinnegato la Grande Madre comune, il giovane ritorna, ferito, ma redento, e sul petto gli brilla la medaglia al valore». Interpreti i noti artisti: Olga Fabbri e Giulia Donadio.

Questa sera: Viviani al Varietà Maffei

Parecchi attori sanno portare una nota d'arte superiore sul palcoscenico del *Caffè Concerto*, ma tra essi il *Viviani* è certamente uno dei più geniali e dei più coscienziosi. Egli si è andato così formando un pubblico di ammiratori sempre più vasto e sempre più entusiasta, e la sua personalità artistica multiforme si è imposta come una delle più caratteristiche e delle più attraenti. Questo ottimo tra gli ottimi «macchiettisti» napoletani si presenterà stasera al Maffei con un programma nuovissimo e avrà uno dei suoi consueti colossali successi di acclamazioni e di bis infiniti. Grandissimo successo dei duettisti francesi *Danrit-Mare* nella loro rivista; ultimi due giorni della grandiosa *Troupe* *Giulien's*.

Salone Ghersi
Un programma "monstre,,

Il programma che si inizia oggi al *Ghersi* è veramente straordinario per scelta e varietà. Esso consta di 4 parti: *Il mistero della porta chiusa*, grande dramma della «Celio Film», interpretato da una delle artiste più appassionate e più commoventi: *Maria Jacobini*; *La frusta di Cretinetti*, divertentissima comica, nella quale Andrea Deed, il popolarissimo brillante cinematografico, ha profuso in abbondanza il suo buon umore e le sue trovate; *La cronistoria della guerra*, del massimo interesse e della più grande attualità, e il «recentissimo» *Pathé Journal*, con altri episodi di guerra nuovissimi ed impressionanti.

Nuovo programma allo "Splendor,,

Oggi e domani a prezzi normali (Secondi posti L. 0.20 — Primi L. 0,40 — Galleria L. 0.60) si proietta «*Raggi infrarossi*», splendido film della Casa Pasquali, ed «*A passeggio*», comica esilarantissima della Casa americana Keystone. Da mercoledì a tutto domenica la continuazione e fine del dramma storico «*Salambò*».

Un eccezionale programma al "Royal,,
Gastone Monaldi

oggi nel grande romanzo cinematografico della «Tiber Film»: *Il naufragatore*; 3 lunghe parti, di assoluta *prima visione per l'Italia*.

Cinema Itala

Oggi e domani *Il boscaiuolo d'Ipry*, dramma in quattro atti dell'«Aquila Film».

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica diretta da Ruggero Ruggeri — Ore 20,45: *L'Artiglio*, commedia in 3 atti, di H. Bernstein. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Bracci. — Ore 20,45: *Scampolo*, commedia in 3 atti di Dario Niccodemi. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — Compagnia Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *Guerra in famiglia*, commedia; *Un milanese in mar*, farsa. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO TRIANON. — Stagione d'Opera. — Ore 20,45: *Il Barbiere di Siviglia*, opera di G. Rossini. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale diretta dal cav. Dante Testa — Ore 20,45: *L'erbo d'la libertà*, commedia di Mario Leoni — Ingr. L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Raggi infrarossi*, dramma della Pasquali film; *A passeggio*, comica, della Keystone.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Oggi, Varietà con [illegible]

Il concerto Ellena
al Liceo musicale

Un buon esito ebbe il concerto Ellena, al Liceo Musicale. La sala animata e gremita da uno stuolo gentile del cuore, poiché il prof. Ellena aveva voluto che assistessero al concerto quanti convalescenti provati al fronte ne avessero fatta richiesta, e gli applausi toccati agli esecutori furono certamente di conforto allo egregio violinista, anch'esso provato dalla aventura, ma sempre vigile sulla breccia, e dalla cecità ritornata quella delicatezza di sensibilità; quel gusto, anche nella compilazione di programmi; quella qualità di esecuzione in genere corretta e sicura, che per lunghi anni i frequentatori torinesi di concerti ebbero campo di apprezzare in lui, e vollero rinnovarsi ieri in ogni pagina del concerto.

L'Ellena, venendo da Milano, condusse con sè una pianista — Olga Faggioni — che la delicatezza dell'esecuzione anzi sottomettere al vigore, e le doti della scuola di un maestro insigne, come il Mugellini, fa valere essenzialmente nella limpidità, nella quadratura, nella sicurezza della esecuzione. Essa accompagnò l'Ellena, e ci fece udire alcune pagine da sola. Il modo con cui essa questo e l'accompagnamento ci rivelarono qualità egregie frammiste a una certa secchezza di tocco, e ad una refrattarietà a tutto quanto è delicatezza di chiaroscuro, che avremmo voluto, in luogo di una compiacenza intera soverchia nel valersi del pedale, senza che l'eccesso mostrasse — cosa strana — di tendere almeno ad una qualche maggiore morbidezza di suono.

Malgrado ciò la Faggioni mostra un'anima di artista, che forse ha soltanto d'uopo di un più grande dominio di sè, che vuole essere contenuta in un campo, ove certe delicate e severe ricerche di chiaroscuro e di stile possano infondere nell'esecuzione ciò che ad essa manca ancora, e che ha qualchecosa di forte, ma di greggio.

Fu pure assai applaudito il signor Piccotti, che non esitò ad affrontare pagine d'una difficoltà notevole, e onorando se rese onore al suo maestro, il Perigozzo. Certo conviene abituarsi alla sua voce, che è estesa, di facile emissione, intonata e di timbro tenorile, ma ha un non so che di chiuso e di poco simpatico. Difetto che noi auguriamo possa scomparire collo studio indefesso, mentre volentieri teniamo conto di qualità, che il pubblico numeroso mostrò di saper degnamente apprezzare.

Stato Civile di Torino

17 febbraio 1916.

NASCITE: 13, cioè maschi 7, femmine 6.

MATRIMONI: Aloysio Bartolomeo con Busatti Angela — Benvenuto rag. Gerolamo con Bruno Valeria Sospira — Corbara Adolfo con Bollino Maria — Cugerone Carlo con Spagna Maddalena ved. Deloma — De Margherita Roberto con Mansuino Ester — Mantovani Mario con Armuschio Antonietta ved. Costaldi.

MORTI: Minna Giovanni, d'anni 66, di Coresole d'Alba, stalliere.

Cantone Rosa Bina n. Questi, id. 62, di Nizza M., agiata, via Mazzini, 45.

Ferrero Serafina n. Moddio, id. 48, di Torino, professoressa, via Baibis, 1.

Martino Emilio, id. 70, di Torino, orefice, via S. Paolo, 21.

Regis Anna ved. Sibona, id. 72, di Torino casalinga, corso Stupinigi, 778.

Bernardi Angela, id. 65, di Vinovo, casalinga, via Vibo, 21.

Filiberto Carlo, id. 19, di Cortemaggiore, soldato.

Cerna Precin Francesco, id. 8, di Trion (Francia), Scolaro.

Maffei Stefano, id. 53, di Torino, operaio.

Rossi Giovanna suor Tecla, id. 25, di Istrana (Treviso), religiosa.

Prati Alberto, id. 67, di Pianello Val Tidone, agiato, via Barbaroux, 29.

Fasolis Teresa n. Feriolo, id. 66, di Torino, casalinga, via Gioberti, 92.

Reinaudo Mario, id. 58, di Oncino, casalinga, via della Brocca, 5.

Negro Lucia n. Barbera, id. 46, di Villarbasse, tessitrice, via Verolengo, 66.

Pilat-Monand Maria, id. 30, di S. Francesco de Chevelu, suora.

Lorio Eusebio, id. 63, di Montarolo, contadino.

Astrua Vincenza, id. 82, di Cuorgnè, via Mazzini, 26.

Torchio Domenico, id. 57, di Asti, carrettiere, corso S. Maurizio, 53.

Zanino Luigi, id. 62, di Borgo Vercelli, panettiere.

Kleber Maria, id. 60, di Bibiana, via Cristoforo Colombo, 48, agiata.

Cassolino Maria n. Rosso, id. 41, di Murisengo, contadina.

Ferrero Domenico, id. 40, di Avigliana, venditore ambulante.

Cannata Rosaria, id. 25, di Ragusa, casalinga.

Fico Margherita ved. Gagliardi, id. 59, di Mombercelli, casalinga.

Massaia Carlo, id. 75, di Borgaro Torinese, contadino.

Rossi Marianna ved. Girardi, id. 63, di Buttigliera d'Asti, casalinga, via Monte Bianco, 67.

Giordano Giuseppe fu Rocco, id. 67, di Cuneo, pensionato, via Barge, 9.

Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 38, di cui a domicilio 23, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 5.

Società

Biella. — Al Circolo Sociale si convocarono i più noti industriali biellesi. Venne costituita una Società anonima col capitale di tre milioni per l'impianto di un nuovo grandioso stabilimento di pettinatura della lana. Lo stabilimento — che verrà a dar lavoro a varie centinaia di operai — sorgerà a Vercelli, perchè quella piazza è facilitata dalle comunicazioni ferroviarie col mare e con le regioni tessili lombarde e piemontesi.

Associazione Granaria di Torino
Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 12 Febbraio 1916.

Frumenti — Piemonte fino, al quintale, L. 42,50 a 43,50 — Id. mercantile 42,— a 42,50 — Id. inferiore —,— a —,— — Nazionale fino —,— a —,— — Id. mercantile 42,— a 43,50 — Estero di forza 45,— a 46,50 — Id. comune —,— a —,—.

Granoni — Nostrale fino (pignoletto) L. 29,50 a 30,50 — Id. comune 29,— a 29,— — Id. altra provenienza nazionale 29,— a 30,— — Estero rosso —,— a —,— — Id. giallo —,— a —,—.

Segale — Nazionale L. —,— a —,— — Estero —,— a —,—.

Farine, semole e cascami — Marca 00 L. 64,— a 66,— — Id. 0 62,— a 64,— — Id. 0 granito 61,— a 63,— — Id. A —,— a —,— — Id. B 56,— a 58,— — Id. C —,— a —,— — Id. D —,— a —,— — Farina tipo governativo 80 010 34,50 a 36,50 — Semola [illegible] 64,— a 65,— — Farinetta cilindrata 49,— a 51,— — Id. comune 47,— a 49,— — Farinaccio —,— a —,— — Crusca 21,— a 22,— — Cruschello 19,— a 21,— — Semolati di granone 33,— a 35,— — Farina di granone 34,— a 35,—.

Risi — Fiocco L. —,— a —,— — Camolino Ostiglia 46,— a 48,— — Id. Ranghino 44,50 a 46,50 — Id. Originario 40,50 a 41,50 — Originario mercantile 38,50 a 39,50 — Risetta 33,50 a 34,50 — Mezza grana 34,— a 35,— — Pualica 32,— a 33,—.

Avene — Nostrale nera L. 30,— a 32,— — Id. comune 31,— a 32,— — Nazionale —,— a —,— — Estera —,— a —,—.

Fave — Nazionali nuove Puglia L. 29,— a 30,— — Id. Sicilia —,— a —,— — Estere —,— a —,—.

Fagioli — Nostrali colorati L. 44,— a 47,— — Id. bianchi 47,— a 52,— — Nazionali diversi —,— a —,— — Esteri diversi —,— a —,—.

Semi — Trifoglio nostrale L. 130,— a 140,— — Id. di altre provenienze nazionali 131,— a 150,—.

†

Ieri, 13 febbraio, alle ore 15,30, munito di tutti i conforti della nostra SS. Religione, rese la sua bell'anima a Dio, dopo breve malattia,

GIOVANNI BATTISTA GERINI

Professore nel R. Ginnasio Massimo d'Azeglio

Straziati dal dolore, partecipano la gravissima perdita:

la consorte ELOISA ALLIEVO;
la figlia GIUSEPPINA;
i figli MARIO e GIOVANNI;
ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 15, alle ore 16,30, partendo da via San Quintino 32, per la Parrocchia dei Santi Angeli Custodi.

UNA PRECE

Torino 14 *febbraio* 1916.

(Pompe fun. Ditta Armando).

Il marito Ingegnere GIULIO RUBINI, Deputato al Parlamento, con i figli Dottor GIUSEPPE, Tenente degli alpini, e LUIGIA vedova BEDAELLI in PELLOSI; il nipotino LINO BEDAELLI ed i parenti tutti annunciano, nel massimo dolore, la morte della virtuosissima donna

Corinna Cassarino Rubini

avvenuta questa notte, alle ore 2, in seguito a ferissima bronco-polmonite.

I funebri seguiranno a Como il 15 febbraio.

Non s'inviano partecipazioni personali, pregando di avere come tale il presente annuncio.

Como, 13 febbraio 1916. 1600 C.

Dopo breve malore, munito dei conforti religiosi, spirava stamane, alle ore 5,35,

Alberto Prati

d'anni 68

Ex Cassiere dell'Associazione Agraria Piemontese

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio: la moglie ANNETTA GOBBI, i figli Dottor LIVIO ed ESTER.

I funerali avranno luogo lunedì, 14 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione in via Barbaroux, 29.

Non si mandano partecipazioni personali.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite.

Torino, 13 febbraio 1916.

(Pompe Funebri Gestal)

Santamente, come visse, nel bacio del Signore chiuse stamane alle ore 4, la sua vita di carità, di abnegazione e di lavoro

Vincenza Astrua ved. Virando

d'anni 82

Straziati dall'immenso dolore ne partecipano l'irreparabile perdita i figli: ALESSANDRO; IGNAZIO con la consorte Carolina Remondini e bimbi Arnaldo e Vincenzina; CAROLINA; TERESA col marito Bartolomeo Ferrero e figlio Michelangelo; MARIA col marito Alfredo Gillio e bimbe Sandra e Carla; i parenti tutti.

Torino, 13 febbraio 1916.

La sepoltura avrà luogo lunedì 14 corrente, alle ore 16, partendo da via Mazzini, 28.

La cara salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia a Viù.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. Non si mandano partecipazioni e si ringrazia fin d'ora le gentili persone che renderanno l'ultimo tributo d'affetto alla carissima Estinta.

(Pompe Funebri Gestal)

Oggi, alle ore 16, spirava coi conforti religiosi, il

Comm. ALESSANDRO STRAMBIO

Ne danno il doloroso annunzio le nipoti LUISA STRAMBIO col marito Avv. GIUSEPPE BUSCAGLINO e figli; CARLOTTA STRAMBIO col marito Avv. GIUSEPPE CARENA e figli; Avv. PAOLO EMILIO VACHA STRAMBIO colla consorte MARIA.

La salma verrà trasportata a Camagna Monferrato ove avranno luogo i funerali per essere poi tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni e non si accettano fiori per espressa volontà del defunto.

Torino, 13 febbraio 1916, via Maria Vittoria, 21.

(Pompe Funebri Gestal)

Ieri, alle ore 16, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Fornaroli Giuseppe

Costruttore Carpentiere

La moglie BOGETTI SECONDINA; i figli FRANCESCA, SECONDINO, EUGENIO e GIUSEPPINA; i cognati, la nonna, gli zii, zie e parenti tutti, dànno il doloroso annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La sepoltura avrà luogo martedì 15 corrente, alle ore 8, partendo da via Canova, 10.

Torino, 14 febbraio 1916.

(Pompe funebri Gestal)

Oggi, alle ore 13,30, cessava di vivere

Palma Brugo Bercellino

Ne danno partecipazione:
Il marito Avvocato Notaio ERCOLE BRUGO
La madre ADELAIDE VESPA vedova BERCELLINO ed i parenti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 13 corrente, alle ore 16.

Gattinara, 11 febbraio 1916.

I figli con animo profondamente commosso, vivamente ringraziano le gentili persone che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto alla loro amatissima

CAROLINA HOFER BLAUENSTEIN

In modo particolare esternano la loro riconoscenza ai Sigg. Pastori Prochet e Balma per le premurose attenzioni prestate in sì dolorosa circostanza.

(Pompe funebri Gestal)

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La corazzata affondata sulla costa siriaca non è la "Suffren,,

Al Quartier generale tedesco sarebbero state prese decisioni importanti

(Servizio speciale della STAMPA)

La "Suffren,, è a Tolone

Parigi, 13, notte.

Un radiotelegramma tedesco annunciò che un sottomarino tedesco affondò il giorno 8 la corazzata Suffren sulla costa siriaca. Il Tempo dichiara che la Suffren si trova attualmente a Tolone.

(*Stefani*).

La Germania presta 127 milioni all'Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

Alla Camera svedese continuano vivaci gli attacchi contro re Gustavo. La «Frankfurter Zeitung» reca da Stoccolma che il socialista Hoegling, nella sua critica alla Corona, rilevò come il Re avesse avuto una sintomatica accoglienza dagli studenti berlinesi e come nei circoli politici di Colonia si affermerebbe che colla nota lettera a Re Vittorio Emanuele il Re avesse esercitato una ingerenza personale per impedire che l'Italia intervenisse.

Il viaggio del segretario al Tesoro tedesco a Vienna comincia a dare i suoi frutti. Per intervento di Helferisch, il consorzio delle Banche germaniche ha concesso al Governo austriaco un prestito in marchi di 127 milioni e all'Ungheria di 76 milioni. Il prestito attuale viene considerato come un primo acconto per i mesi di gennaio e febbraio. Altri ne seguiranno. I due Governi hanno ottenuto che l'importo del prestito sia versato in marchi, sicchè saranno possibili pagamenti nell'Impero tedesco senza i danni provocati dall'aggio cui è soggetta la corona.

La situazione della Turchia sotto il giogo di Enver Pascià

Miseria e disperazione

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 13, notte.

Che cosa succede a Costantinopoli? Come si svolge la vita politica, e quali speranze si hanno per il prossimo avvenire? Albert Bonnard pubblica stamane sul *Journal de Genève* un colloquio da lui avuto con una personalità turca, che appena da quindici giorni ha abbandonato le rive del Bosforo e che gli ha fornito interessanti informazioni:

«— A lungo — disse l'intervistato — noi abbiamo atteso d'ora in ora l'arrivo degli alleati. Quando avvenne il grande attacco navale dei Dardanelli, l'evacuazione dei Ministeri era incominciata. Dovevamo, col Sultano, passare in Anatolia. Sono convinto che, se l'ammiraglio in capo avesse perseverato ancora ancora, senza lasciarsi scoraggiare per la perdita del *Bouvet*, la flotta anglo-francese sarebbe entrata nel Mar di Marmara. Da allora spesso le munizioni sono state per mancare ai turchi. Le perdite che essi subirono furono gravi, enormi. Dai Dardanelli a Costantinopoli sono giunti almeno trecento mila feriti.

«— Si pensa a Costantinopoli alla spedizione in Egitto?

«— Non credetelo. I soldati della prima campagna di Djemal sono stati quasi distrutti dalle malattie e dalla sabbia. I soldati erano provvisti di tenti sufficiente, eppure l'oftalmia ha mietuto molte vittime. Oggi — proseguì l'intervistato — la miseria e la disperazione regnano ovunque. Enver pascià governa col terrore e coll'appoggio dei tedeschi. Anche nel Consiglio dei Ministri egli non ha che un partigiano sicuro: Halil bey. Gli altri, condotti da Talaat bey, vorrebbero scuotere la sua dittatura. Non osano e non possono nulla. La sorte di Joussouf Izzedin dimostra cosa attende colui che osa resistergli. Enver non viaggia per la Turchia che in automobile blindata, colla rivoltella a portata di mano e circondato da ufficiali di campo. Così nessuno ha potuto sfuggire alla sorte che egli ha fatto subire a molti altri. Tutti i turchi i[illegible] comprendono ormai chiaramente che, se vittoriosa, la Turchia non potrà sfuggire dalla stretta tedesca, e se vinta, sarà spezzata tra le Potenze della Quadruplice.

«— Ed il popolo?

«— Il popolo china il dorso ed esclama: è il destino! Intanto la situazione economica diventa atroce. Nella capitale tutto è stato requisito per l'esercito. Nella popolazione civile la penuria aumenta di giorno in giorno. I prezzi delle cose necessarie alla vita si sono inalzati a proporzioni inaudite. Non abbiamo più diritto che ad un pane al giorno per una famiglia di [illegible] persone. In queste atroci condizioni dobbiamo ancora contribuire a rivettovagliare la Germania. Quelli che hanno molto denaro vivono e vendono [illegible] volte più di quello che vendevano prima. Gli altri muoiono letteralmente di fame. Agli angoli delle vie si raccolgono dei disgraziati morenti per inanizione. Ed intanto le epidemie infieriscono.

«— E cosa si può sperare allora?...

«— Nessuna speranza. Un'insurrezione sembra impossibile. Con i soldati si conta sui russi. Non erano amati prima, ora tutti si volgono verso di essi come l'unico popolo che può portare aiuto. Ma lo sviluppo degli avvenimenti e la carta geografica — malgrado i successi riportati dall'esercito russo nell'Erzeroum — dimostrano che è un'altra illusione...»

Il comunicato turco

Basilea, 13, notte.

Si ha da Costantinopoli:

Il comunicato ufficiale dice: «Sulla fronte Irak una colonna inviata per esplorare nella direzione Chaik distrusse le linee telegrafiche nemiche nei dintorni e obbligò, col fuoco, un [illegible] nemico a ritirarsi. Presso Pelahie Kutelamara si è avuto fuoco di artiglieria e di fanteria con intermittenze. I nostri distaccamenti volontari attaccarono il 7 febbraio il campo nemico ad ovest di Chrna. Il combattimento durò fino a notte. Il nemico si ritirò verso [illegible].

Sul fronte del Caucaso all'ala sinistra si è avuto fuoco di artiglieria [illegible]. Al centro si ebbe un combattimento; gli avamposti costrinsero a battere il nemico che occupava una nostra posizione; esso fu sloggiato con un contrattacco.

Decisioni di gran valore al Quartier generale tedesco

Lo zar Ferdinando e l'Arciduca al Cinematografo

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

Sul viaggio dello Zar Ferdinando al Quartiere dell'arciduca Federico si hanno i seguenti particolari. Lo Zar, dopo le presentazioni, si recò al Comando supremo. Il capo dello Stato Maggiore generale Conrad lo ricevette al portone del palazzo. Quindi lo Zar salì nella sala delle operazioni: parlò cogli ufficiali dello Stato Maggiore ed ebbe quindi un colloquio di tre quarti d'ora con Conrad. Ritornato dalla visita fatta al Castello dell'Arciduca, ebbe nuovamente un colloquio col capo dello Stato Maggiore austro-ungarico. Nel pomeriggio, re Ferdinando e l'arciduca Federico si recarono al cinematografo. La città ove risiede il Quartier generale austriaco era decorata con i colori austro-ungarici e bulgari. Lo Zar si interessò, nel cinematografo, agli episodi della guerra navale ed ebbe anche il piacere di ammirare se stesso in un quadro rappresentante il passaggio del primo treno balcanico, che egli stesso guidava sotto la direzione, per fortuna dei viaggiatori, di un macchinista. Alle 20 ebbe luogo la cena, durante la quale si scambiarono dei brindisi. Re Ferdinando partì oggi per Vienna ove farà una breve visita all'Imperatore Francesco Giuseppe. Il «Preporetz» di Sofia dice che dopo una discussione al Quartier Generale germanico tra gli uomini di Stato dei due paesi furono dettate decisioni di grande valore. Il giornale conclude così la sua nota: «Non osiamo fermarci a mezzo cammino: l'unione nazionale deve essere completata e garantita definitivamente».

Una grande azione nell'Alsazia meridionale

I cannoni bombardanti Belfort sarebbero austriaci

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 13, notte.

Il cannoneggiamento di Belfort con artiglierie di lunga portata e il duello incessante di cannoni che secondo l'eco che giunge a Basilea pare svolgersi nei Vosgi, continuano a dar motivo di discussione e di commento alla stampa svizzera. Il critico militare del «Bund» afferma che il bombardamento della cittadella deve essere avvenuto da trenta chilometri di distanza con cannoni di lunga portata, simili a quelli che sul fronte dell'Yser bombardarono Dunkerque. Il critico militare della «Basler Nachrichten» non crede, malgrado le notizie sensazionali che corrono, ad un'offensiva tedesca in questo settore, che dopo pochi chilometri di avanzata si troverebbe di fronte a un formidabile ostacolo. Belfort, che può dirsi ormai una delle più formidabili fortezze moderne nello scacchiere della guerra europea, Belfort sarebbe stata bombardata da cannoni di 38 e 35 centimetri di calibro, di fabbricazione austriaca. Il «Journal de Genève» pubblica in proposito queste informazioni: «Secondo i calcoli di un osservatore competente, i grossi pezzi che bombardano Belfort sono situati a 27 chilometri da Basilea e ad oltre 30 da Belfort».

Il direttore della «Gazetta di Losanna» pubblica:

Questa volta non ci si può ingannare: importanti operazioni sono in corso nell'Alsazia Meridionale. Il cannoneggiamento che fu intenso giovedì e venerdì si è sentito nelle ultime ore con intensità tale che ricorda i primi giorni di gennaio, quando gravissimi combattimenti si svolsero sull'Hartmannsweilerkopf. Esso era così intenso che i vetri delle case erano scossi anche nel centro della città di Basilea. La chiusura del confine francese, chiusura seguita da quella del confine tedesco, sarebbe avvenuta in seguito al bombardamento di Belfort. I giornali della Svizzera tedesca recano poi notizie di movimenti militari, di sgomberi di paesi e altre informazioni avute da fonte ignota e che hanno bisogno di conferma.

La Germania provvederà alla ricostruzione di Gorizia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

Le capitali della Germania, dell'Austria e dell'Ungheria hanno preso il patronato di una città dei loro paesi alleati danneggiata dalla guerra onde provvedere alla sua ricostruzione. Vienna assume il patronato di Ortensburg nella Prussia orientale, Budapest di Iezdauer, Berlino di Gorizia e di una città dell'Ungheria. Si stanno formando comitati per raccogliere il denaro necessario.

La ferita del Principe Oscar

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

Il principe Oscar di Prussia, ferito da una scheggia di granata al fronte orientale, ha dovuto partire per Berlino per completare la sua guarigione.

Sobborgo di Vilna incendiato dai tedeschi

Pietrogrado, 13, notte.

Secondo deposizioni dei prigionieri tedeschi l'incendio che distrusse quasi un intero sobborgo di Vilna fu provocato dai tedeschi che volevano, senza esasperare la popolazione, sbarazzarsi degli edifici che impedivano di fortificare la città.

La Grecia riconosce i benefizi della presenza degli Alleati a Salonicco

Collaborazione elleno-francese in Macedonia - L'utilità della Conferenza di Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, notte.

Il «Temps» confermando che la conferenza degli Alleati a Parigi si riunirà prossimamente, si rallegra dell'adesione dell'Italia. «Le due nazioni sorelle — scrive — si sono finalmente ritrovate. L'on. Salandra ha menzionato in termini commoventi questo felice risultato e l'on. Sonnino ha rilevato nel brindisi alla Consulta questo rinnovamento della fratellanza. Il cuore dei due paesi ha battuto all'unissono quando Briand ha celebrato i soldati che cadono sui campi di battaglia lontani, ma che formano un solo fronte. Il sentimento e la ragione si sono trovati d'accordo sullo stringere maggiormente i legami ristabiliti da dieci mesi di rudi battaglie, per gli ideali comuni. Il comunicato della «Stefani» annunziante l'adesione dell'Italia alla conferenza di Parigi non mancherà di esercitare nel corso della guerra la più felice influenza. Mentre essa affermerà che gli Alleati agiranno in una continuità e comunità di sforzi contro il nemico della Quadruplice, più risoluti che mai a vincere, essa darà modo ai neutri di decidere la loro posizione confrontando questo documento ispirato ai più generosi pensieri col nuovo manifesto atto di pirateria col quale la Germania cerca di dare una base giuridica agli assassini collettivi in mare.

Un beneficio diretto dal punto di vista della unità delle operazioni militari e diplomatiche gli Alleati ritrarranno pure dall'organizzazione metodica dello sforzo comune, accresciuto anche dal profitto morale. La conferenza — secondo il giornale *La Presse* — non dovrà limitarsi alle operazioni della guerra. Essa dovrà esaminare le misure generali interessanti le Potenze della Quadruplice nella loro lotta contro gli Imperi Centrali, specialmente le questioni economiche, la cui importanza e la cui gravità aumentano giornalmente. La vittoria dipende certamente dai soldati, ma essa è ugualmente in rapporto alla resistenza che potremo opporre sul terreno agricolo, industriale e finanziario. Per questo è necessario che gli Alleati si aiutino reciprocamente facilitando, per alcuni di essi, gli acquisti all'estero. Questa sarà la funzione della conferenza. Il giornale si domanda se l'espressione contenuta nel comunicato ufficiale: «assisteranno anche i loro rappresentanti politici» è un semplice pleonasmo oppure significa la partecipazione alla conferenza di commissari scelti tra i parlamentari.

Occupandosi della situazione balcanica il «Temps» rileva l'importanza sempre maggiore che assume il settore orientale nella conflagrazione generale, attribuendo agli avvenimenti in questo teatro e alle operazioni guerresche che vi si svolgono, il merito di avere convinto la Quadruplice della necessità della conferenza.

«La Romania — scrive — le cui concezioni per l'avvenire non possono ammettere nè l'egemonia bulgara nei Balcani nè la vittoria degli Imperi centrali, trova nell'accrescimento delle nostre forze a Salonicco, l'incoraggiamento a resistere alle pressioni tedesche. La Grecia comincia a rendersi conto della sicurezza che la nostra presenza a Salonicco le assicura: essa incoraggia anzi l'estensione della nostra posizione in direzione di Florina, ed il Re e lo Stato Maggiore greci hanno accolto favorevolmente la proposta di una collaborazione delle truppe alleate colle greche per la sorveglianza dei ponti, delle opere d'arte e delle ferrovie in Macedonia.

Gli attacchi dei comitagi bulgari e la espulsione del Console greco da Monastir non sono estranei a questa decisione che obbligò i tedesco-bulgari ad inseguire i serbi in Albania. La deviazione verso ovest dell'impresa dapprima orientata verso il Bosforo, le tergiversazioni bulgare, l'impotenza dei tedeschi a sloggiarci da Salonicco sono altrettanti elementi che dimostrano che tutte le volte che gli Alleati si trovano riuniti, le iniziative del nemico sono destinate a fallire.

D. R.

La visita di Briand al fronte e la partenza per Parigi

Zona di guerra, 13, notte.

Il Presidente del Consiglio francese Briand e la Missione francese si sono recati al Quartier generale e sono stati trattenuti a colazione da S. M. il Re. Condotti da S. M. e dagli alti comandi, hanno osservato da vari punti il nostro fronte del medio e basso Isonzo e della zona di Carnia. Hanno lasciato stasera con treno speciale la zona di guerra tra le entusiastiche ovazioni della folla.

(Ag. Stefani).

Spacciatore di monete false arrestato

Vercelli, 13, notte.

Stamane la guardia scelta Palumbo ha compiuto un importante arresto nella persona di Zanella Umberto fu Renato, da Verona, [illegible] sospetto spacciatore di monete false. Il sospetto non era infondato, chè nelle tasche dell'arrestato furono trovate numerose pezze da lire due false. Lo Zanella, che già aveva fatto campo della sua azione la vostra città, è stato tradotto alle nostre carceri e denunziato all'Autorità giudiziaria.

L'affare dei colonnelli

Inchieste e polemiche

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 13, notte.

Una nota dell'«Agenzia Telegrafica» sembrava giorni sono avere, almeno provvisoriamente, regolato l'affare del colonnello Obrecht, che, capo dei servizi di rivettovagliamento, veniva accusato di avere favorito gli acquisti in granaglie di un commerciante svizzero che mirava — secondo quanto si afferma — ad esportare queste vettovaglie in Germania. Come è noto, per ordine del Consiglio Federale tutti gli affari passati attraverso il commissariato militare sono ora sottoposti ad una inchiesta. In proposito oggi la «Gazette de Lausanne» pubblica queste dichiarazioni fatte al suo corrispondente di Berna dal presidente della Confederazione, on. Decoppet:

«1.o La nota pubblicata da alcuni giornali circa il colonnello Obrecht e quanto lo riguardava, che accompagnò il comunicato ufficiale, non fu ispirata dal Consiglio Federale. 2.o Le allegazioni in essa contenute sono quasi tutte erronee e specialmente questi punti: il Consiglio Federale non ha fatto dichiarazione alcuna «sull'integrità personale» del principale interessato; il dipartimento politico non ha dovuto rifiutare una domanda di esportazione del riso commissionato perchè questa domanda non gli fu mai diretta: il riso in discussione si trova ancora a Ginevra in speciali battelli da parecchi mesi. Non è in virtù di una autorizzazione che fu intrapreso l'acquisto del riso ma contrariamente ad un ordine formale del capo del dipartimento militare e dello stesso presidente Decoppet. Quest'ordine è anteriore all'acquisto in discussione ed è stato dato in presenza del colonnello von Sprecher, capo dello Stato Maggiore. Infine il Consiglio Federale non ha avuto conoscenza delle operazioni del commissariato col signor Bichsel (il commerciante svizzero che trattò l'affare) che dopo parecchi mesi dalla firma della convenzione».

«Un'inchiesta, intanto, è stata ordinata e, — conclude il corrispondente della «Gazette de Lausanne», — è da augurarsi che luce completa sia fatta tra le relazioni esistenti tra il signor Bichsel ed il commissariato».

Intanto si è svolta in questi giorni una curiosa polemica tra il consigliere ginevrino Magnenat e l'on. Motta. Il primo affermava di avere informato l'allora presidente della Confederazione della situazione che regnava in seno allo Stato Maggiore; il secondo lo smentisce recisamente. Ora, durante l'inchiesta che è stata fatta per l'istruzione del processo dei due colonnelli Egli e de Wattenwyl, all'on. Motta, chiamato come testimone, è stata rivolta questa domanda: «E' vero che il signor Magnenat, nel colloquio con lei, avuto nell'agosto del 1915, le ha dichiarato: «Il colonnello Egli non è forse un agente dello Stato Maggiore tedesco nello Stato Maggiore svizzero?». L'on. Motta ha risposto: «Questa domanda è così mostruosa che se veramente essa mi fosse stata fatta, essa si sarebbe incisa nella mia memoria».

Areoplano che si capovolge a Talliedo

Due aviatori feriti gravemente

Milano, 13, notte.

La *Sera* reca: «Nel pomeriggio, all'Areodromo di Talliedo, un apparecchio, che aveva compiuto un volo di prova sulla città, nell'atto di atterrare si capovolse dall'altezza di circa 80 metri. L'apparecchio era montato da un pilota e un passeggero, che precipitarono una cinquantina di metri fuori dell'areodromo, riportando varie fratture in tutto il corpo. Due automobili li trasportarono all'ospedale, ove vennero ricoverati in condizioni gravissime».

(*Stefani*).

Su questa disgrazia il nostro corrispondente ci telefona da Milano questi particolari:

Un aeroplano della 5.a squadriglia levatosi a volo dall'aerodromo di Talliedo, alle 13, montato dal sottufficiale del 5.o genio Francesco Apolloni e dal volontario mitragliere Giovanni Romanoni, dopo felici evoluzioni sul cielo di Milano, tornò all'aerodromo di Talliedo verso le ore 17. Per atterrare, a 300 metri il pilota spense il motore per scendere con volo piano; ma la discesa non proseguì regolarmente. L'apparecchio ebbe uno scatto, fu visto capovolgersi improvvisamente e precipitare. Gli aviatori furono tratti gravemente feriti.

Essi furono trasportati all'ospedale Zonda della Croce Rossa.

Congresso di piccoli proprietari

Novara, 13, notte.

Oggi, nella sala consigliare del Municipio di Novara ebbe luogo l'annunciato Congresso provinciale dei piccoli proprietari e coltivatori della terra. Numerosi furono gli intervenuti da ogni parte della provincia. Erano pure presenti gli onorevoli Beltrami, Savio, Quaglino, Montigliano, Sameggia; Casalini, i presidenti di Associazioni agricole, parecchi consiglieri provinciali. Assunsero la presidenza del Congresso alternativamente gli assessori comunali di Novara e i consiglieri provinciali Ramella e De Giorgi. Complesse e varie furono le questioni trattate dal Congresso e serena ed ampia fu la discussione. Vennero svolti vari ordini del giorno che una Commissione apposita recherà direttamente al ministro competente.

Il notaio Lapidari di Pallanza infine, illustrò e propose il seguente ordine del giorno, che venne votato:

«L'Associazione dei piccoli proprietari; ritenuta l'urgenza e la necessità di favorire i trapassi della piccola proprietà per dare maggior incremento all'agricoltura; attesa l'enorme sproporzione esistente fra il valore della piccola proprietà e il costo degli atti di acquisto: fa voti perchè lo Stato provveda con opportune leggi a proporzionare sul valore della piccola proprietà la spesa di trapasso, comprensivamente per bolli, tasse e diritti accessori, stabilendo una graduazione in modo che la spesa corrisponda ad una percentuale fissa del valore immobiliare.

Chiuse il Congresso, una esauriente esposizione fatta dal dottor Mario Casalini in merito all'assistenza degli orfani dei contadini morti per la patria facendo voti che si istituiscano varie Colonie agricole onde siano in esse raccolti tutti quegli orfani ed avviarli alle tradizioni paterne.

Un lupo ucciso in valle Tanaro

Ceva, 13, notte.

Da tempo erano stati segnalati dei lupi nella nostra provincia, e precisamente prima in valle Gesso e ultimamente in valle Tanaro. Giorni sono infatti ad Alto (Ormea), ad un gregge venne a mancare una pecora ed un'altra fu trovata dilaniata e mezza divorata. La più viva apprensione assalì la popolazione che non viveva più tranquilla temendo che da un momento all'altro qualche lupo affamato facesse una scorreria negli abitanti. Un coraggioso del luogo, il conciliatore Giovanni Sicca, si munì allora di un fucile e partì alla caccia della belva. Dopo aver girato a lungo sui monti scoprì la tana dell'animale e la seguì, senza però riuscire a rintracciarlo. Rimase l'intera notte in agguato sulla neve e finalmente all'alba scorse un grosso lupo. Il Sicca spianò il fucile e avvicinatosi lasciò partire un colpo che andò a ferire la belva alla spina dorsale. L'animale lanciò urla di dolore e diede un balzo rotolando in fondo ad un burrone, dove venne trovato morto.

Il lupo ucciso era un magnifico campione che pesava oltre 50 chilogrammi! Al coraggioso cacciatore spetta un premio di 50 lire assegnato dalla provincia.

L'on. Luzzatti smentisce le voci di combinazioni ministeriali

Il patriottismo fiducioso dei veneti

Roma, 13, notte.

Luigi Luzzatti in un'intervista col «Giornale d'Italia» si è pronunciato su questi tre argomenti: la venuta di Briand, le insistenti congiure parlamentari, il prestito nazionale. Sul soggiorno di Briand a Roma l'on. Luzzatti ha detto:

«I due eminenti uomini di Stato francesi così rappresentativi, Aristide Briand e Leone Bourgeois sono vecchi amici dell'Italia. Bourgeois, nei tempi tristi della nostra divergenze che alcuni di noi riuscirono ad impedire si convertissero in dissidi insanabili, venne peregrino delle previdenze sociali, come egli disse ora, nel nostro paese a studiare gli Istituti di cooperazione urbana e rurale, scrivendo insieme a due collaboratori un libro del quale io particolarmente devo serbargli una grande gratitudine. In questi giorni ci siamo rivisti e rievocando al calore della nostra intima amicizia quelle giornate preparatrici, gli animi nostri esultavano.

«Per mostrare la sensibilità d'animo di Bourgeois verso l'Italia — proseguì l'on. Luzzatti — dirò che nella rievocazione delle memorie passate egli mi ricordava il telegramma con cui si annunziava, come io gli avevo chiesto, nel 1906, una fraterna confidenza: egli, allora ministro degli Affari Esteri, aveva dato facoltà a Rotschild, Presidente del Consorzio delle Banche straniere d'Europa, di dar corso all'accordo fissato coll'Italia per la conversione della rendita».

Fu chiesto all'on. Luzzatti che cosa pensasse delle chiacchiere di combinazioni ministeriali che gli furono attribuite in questi giorni.

«Mi hanno lasciato — disse l'ex Presidente del Consiglio, — come è mio costume, affatto indifferente. Quando io avrei dovuto, secondo quelle notizie, prendere degli accordi colle egregie persone che non ho mai veduto, colle quali non ho nessuna consuetudine tranne che coll'on. Bissolati, io ero da molti giorni nel mio viaggio di predicazione patriottica a Milano e nel Veneto, poichè anche la patria è una grande religione. A ben altre e ad alte cose la mia mente era rivolta. Se dovessi cospirare alle miserie a cui accenno, cospirerei perchè il Ministero resti non per andarci io. Ah! se il Ministero sapesse guardarsi da certi zelanti amici o da certi «entourages» che alle volte per mostrare il proprio zelo inventano frottole che non riescono che a far sorridere!

— Ella torna — osservò il giornalista, — da un viaggio nel Veneto, per la propaganda per il prestito nazionale: quale impressione ha riportato?

— Eccellente — rispose l'on. Luzzatti. — Venezia è mirabile, mirabilmente preparata ai più eroici sacrifizi, con un sindaco come Grimani al quale le difficoltà hanno ridonato la giovinezza intensamente operosa e le buone iniziative, con un Comitato di organizzazione civile presieduto dall'illustre generale Caselli, che per l'Italia ha combattuto in Crimea coi piemontesi, il meglio ordinato, con una Commissione per dar lavoro ai disoccupati, presieduta dall'ing. Ravà, che se l'egregio ministro del Commercio l'assiste, può divenire l'Istituto tecnico delle piccole industrie del Veneto, sul tipo di quelli che italianamente fiorivano a Trieste ed a Rovereto. Padova pensosa è come in tutti i tempi della sua storia patriottica senza vane ostentazioni, quale era il suo Alberto Cavalletto; Treviso è gentile e forte, pure disposata a Venezia nell'eroica semplicità. Così dicasi di Udine, Belluno, Verona, Rovigo, Vicenza che sarà la prima in Italia a dar vita, insieme a Città di Castello, dell'Istituto agrario per i figli dei contadini morti o insanabilmente feriti in guerra, che ha l'intento, da me chiaramente indicato di prepararli a trasformarsi in piccoli coltivatori indipendenti.

— Come è riuscita la propaganda per il prestito?

— Così bene che io sono il primo a dire che non ve ne era bisogno. Padova finora ha sottoscritto il doppio di quanto aveva già sottoscritto nei due ultimi prestiti sommati.

— Fra la popolazione veneta è diffuso l'entusiasmo per i successi militari?

— Dubitare di questi successi parrebbe loro un'ingiustizia, un delitto nazionale. I veneti si sentono sicuri, orgogliosi di ospitare il Re e l'esercito, di essere al cospetto del pericolo.

Fossano per la "Croce Rossa,,

Verso la costituzione di una sezione

Fossano, 13, notte.

In seguito all'appello lanciato, giorni sono, dalla «Stampa» che cioè anche nei non vasti e nei piccoli centri della nostra regione fossero aperte sottoscrizioni per inscrivere nuovi soci alla Croce Rossa, un modesto cittadino nostro, il barbiere Tomaso Manfredi ha preso l'iniziativa generosa e in pochi giorni ha raccolto circa cinquanta soci nella sola città di Fossano. All'appello ha risposto il fiore della cittadinanza, tutti i farmacisti, numerosi medici, molti professionisti, e rappresentanti delle più alte istituzioni, le personalità politiche e amministrative e i membri del clero. Sappiamo che anche l'iniziativa di far iscrivere la Società Operaia quale socia vitalizia della Croce Rossa con la quota di L. 100 è partita dallo stesso sig. Manfredi, al quale quindi dovrà tributarsi il merito se presto anzichè una Delegazione avremo nella nostra città una importante Sezione della Croce Rossa.

Il Piemonte eroico e benefico è ammirabile. Nei giorni in cui l'aereo nemico, venendo dal mare, lancia bombe sulle case della gente inerme, sulla terra sacra alla gloria di Dante, uccidendo donne e bambini, e devastando un tempio ricco di bellezze e custode di quasi duemila anni di storia, la popolazione piemontese vive fortemente i giorni di guerra, offrendo i figli alla Patria, senza piangere e senza declamare. Non solo: ma risponde ai continui appelli della carità con una generosità commovente. I piccoli centri sono specialmente ammirabili, perchè nei piccoli centri è più grave il disagio, provocato dalle eccezionali condizioni agricole e commerciali. Prima Ottiglio Monferrato, poi Moleto, poi Olivola, quindi la piccola alpestre terra di Thures, e ora Fossano patriottica e antica rispondono con l'eloquenza dei fatti all'appello. Dare alla *Croce Rossa* significa oggi sanare una ferita e guarire un malato reduce dalla guerra. Il forte Piemonte, che manda al fronte il fiore della sua gioventù, si stringe, fiducioso e tranquillo, intorno alla pia bandiera crociata, sotto la quale si raccolgono, dolenti, ma sereni, i suoi feriti gloriosi. E dando larghi e generosi oboli esso afferma, contro il nemico, il suo austero e operoso patriottismo.

Il suicidio di un ex-capo stazione

Savona, 13, notte.

A Diano Marina si è suicidato con un colpo di fucile sotto il mento certo Antonio Morgani, d'anni 68, capo-stazione a riposo. Il Morgani, affetto da malattia di cuore, si era stabilito da qualche tempo sulla nostra riviera, nella speranza di una tregua alle sue sofferenze. Essendo peraltro aumentato il male, l'infelice pensò allora di togliersi la vita, scaricandosi sotto il mento il fucile da caccia.

Le dimissioni dell'on. Fera dalla Direzione del Partito radicale

La querela del gen. Tettoni contro l'on. Maffi

Roma, 13, notte.

Nessuna novità in politica interna, salvo le dimissioni, che hanno motivazione politica, dell'on. Luigi Fera da componente la direzione del partito radicale e la querela del generale Tettoni contro il deputato socialista Maffi.

Il generale Tettoni, direttore dei servizi logistici e amministrativi al Ministero della guerra e presidente della Commissione centrale degli approvigionamenti, ha dichiarato di sporgere querela con ampia facoltà di prova contro l'on. Maffi, non avendo potuto ottenere da lui nè una ritrattazione nè una riparazione colle armi in seguito al noto articolo chiaramente allusivo alla persona del generale Tettoni, pubblicato sull'*Avanti!* dall'on. Maffi. L'on. Maffi, come è noto, rifiutò la riparazione chiestagli dal generale Tettoni perchè il duello è contrario ai suoi principî e costituisce violazione delle leggi dello Stato.

Le dimissioni dell'on. Fera non sono ancora conosciute dal pubblico, come lo stesso on. Fera mi ha dichiarato. Esse sono il frutto di una reazione contro i metodi di persecuzione personale, di intolleranza settaria adoperati contro lui e contro altri. L'on Fera dimettendosi dalla direzione del partito, ha chiesto che la direzione indaghi, se crede, su tutta la sua condotta politica. Questa allusione dell'on. Fera si riferisce al fatto seguente: quando furono tenute le due assemblee della sezione radicale romana, nelle quali si venne all'espulsione dell'on. Mario Chiaraviglio e del prof. Fowel, vi fu chi notò che a tali assemblee non assisteva l'on. Fera sebbene membro della direzione del partito. Tale assenza venne attribuita a pretese tendenze giolittiane dell'on. Luigi Fera. La direzione del partito rispose dichiarando pubblicamente che l'on. Fera non aveva assistito a quell'adunanza perchè non iscritto alla sezione radicale di Roma ma bensì a quella di Napoli. Essendosi però insistito negli attacchi, l'on. Fera ha inviato le proprie dimissioni alla direzione del partito. L'on. Fera, nella sua lettera di dimissioni, ricorda come egli sia stato uno degli interventisti più ferventi. Però egli non ha mai creduto che la sua piena adesione alla nostra guerra dovesse significare silenzio sul modo col quale la guerra è stata condotta. L'on. Fera si riserva su questo punto piena libertà di esame, di discussione e di critica. Egli però vuol soltanto notare come da otto mesi si vada conducendo una campagna deleteria per la concordia nazionale a base di aggressioni personali e di intolleranza settaria. Contro questi metodi di violazione della libertà, micidiali per la unione dei partiti, l'on. Fera protesta dimettendosi ed abbandonando all'esame della direzione del partito radicale la propria condotta. Il segretario politico della direzione del partito, prof. Cavallari, scrisse, a sua volta, all'on. Fera dichiarando che egli, Fera, deve ritenersi superiore a certi sospetti e pregandolo di ritirare le proprie dimissioni. L'on. Fera insistette nelle dimissioni presentate e la direzione del partito, nella riunione che terrà a Roma il 27 febbraio, delibererà in proposito. L'on. Fera mi ha dichiarato che le sue dimissioni non sono affatto in relazione coll'avvenuta espulsione dalla sezione radicale di Roma dell'on. Chiaraviglio e del prof. Fowel. Le sue dimissioni significano protesta generica contro metodi che egli ritiene esiziali alla necessaria concordia nazionale.

S.

Un telegramma dell'on. Colosimo

Roma, 13, notte.

L'on. Gaspare Colosimo, designato da un giornale milanese come uno dei personaggi politici, che secondo una presunta congiura parlamentare, avrebbe dovuto andare nel Ministero Salandra, invia alla *Tribuna* il seguente telegramma: «Trovomi in Calabria da quando venimmo ad eccitare la fede dei conterranei per il Prestito nazionale. Leggo qui una volgare fiaba pubblicata da qualche giornale riguardo le imposizioni fatte al Governo per un rimpasto ministeriale. Sono pubblicazioni tendenziose, che si rinnovano tutte le volte che si approssima l'apertura della Camera, non accorgendosi chi le fa del danno che arreca al Governo e al Paese. Per conto mio, non varrebbe nemmeno che smentissi la insinuazione indegna».

I maestri elementari e il prestito

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 13, notte.

I maestri di Roma, riuniti in numerosa assemblea, discussero ampiamente e serenamente l'atteggiamento della Commissione esecutiva dell'Unione magistrale in rapporto al Prestito e alla guerra nazionale, e approvarono all'unanimità, meno quattro, il seguente ordine del giorno:

«I maestri romani, riuniti in assemblea alla sede della Lega magistrale romana, per discutere sull'atteggiamento dell'Unione magistrale nazionale in quest'ora solenne per le fortune della Patria; mentre rinnovano i loro sentimenti di attaccamento e di fede nell'Unione magistrale nazionale, e riaffermano la loro fervida, incondizionata solidarietà con tutte le forze intese al conseguimento della vittoria completa della Nazione; rilevano, nel tempo stesso, con legittimo compiacimento, che la classe magistrale romana, all'unisono con tutti i maestri d'Italia, ha partecipato alle più alte e alle più nobili manifestazioni del sentimento nazionale, alla sottoscrizione del Prestito, e a tutte le forme di elevazione morale e di assistenza civile del Paese; dolenti che, di fronte a questa solenne concordia di intenti e di opere, la Commissione esecutiva dell'Unione abbia ristretto la propria azione in un angusto programma di filantropia, trascurando, in contraddizione collo stesso appello del 17 maggio 1915, ogni azione coordinatrice e propulsiva delle iniziative spontaneamente sorte in sostegno del Paese e dell'Esercito combattente; dolenti che alcuni membri della Commissione esecutiva abbiano chiaramente dimostrato di trovarsi in aperto contrasto colle idealità della classe magistrale, e di non potersi allontanare dalle intransigenti direttive del proprio partito politico, e ritengono pertanto estranei agli interessi superiori e a quelli dell'Unione magistrale nazionale l'atteggiamento recente della Commissione esecutiva».

Una conferenza sulla guerra e una lettura su Dante

Roma, 13, notte.

Per iniziativa della R. Società Geografica, in unione alla R. Università, il prof. M. Baratta, ordinario di geografia nell'Ateneo di Pavia, ha tenuto una conferenza sulle ragioni geografiche della nostra guerra. Assisteva numeroso pubblico. Erano presenti il ministro della Marina, ammiraglio Corsi, l'ammiraglio Pelbono, il senatore Bodio, il senatore Pigorini, il rettore dell'università, Tonelli, il generale Valsecchi, il comandante Roncagli, i professori Errera, Reina, Meli, Novarese, Marinelli ed altri. L'oratore, anche nel corso della sua conferenza, è stato calorosamente applaudito.

Oggi alla Casa di Dante, in via dell'Anguillara il prof. Parodi ha tenuto la seconda «lectura Dantis» intrattenendo il numeroso pubblico con una dotta conferenza sul concetto di Chiesa e di Stato in Dante.

Ponzo Giovanni, gerente.